



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

789^a seduta pubblica

martedì 21 marzo 2017

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del presidente Grasso

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	31

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE

PRESIDENTE.....5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....7

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni8

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE.....8, 17, 18, 20

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*)15FALANGA (*ALA-SCCLP*)15PALMA (*FI-PdL XVII*)17BOTTICI (*M5S*)17VACCIANO (*Misto*)17AUGELLO (*CoR*)18MONTEVECCHI (*M5S*)19

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....21

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE.....21

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....24, 25

PALMA (*FI-PdL XVII*)22BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*)23BARANI (*ALA-SCCLP*)24COMPAGNA (*CoR*)24BOTTICI (*M5S*)25MORRA (*M5S*)25MOSCARDELLI (*PD*)26PADUA (*PD*)27

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 MARZO 2017.....29

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI31

GRUPPI PARLAMENTARI

Nuova denominazione.....31

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione31

Approvazione di documenti31

Trasmissione di documenti.....32

Presentazione di relazioni.....32

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati33

Assegnazione.....33

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento.....33

AFFARI ASSEGNATI34

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici34

Trasmissione di atti per il parere34

Trasmissione di atti e documenti36

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di documenti.....38

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze.....38

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione.....38

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di atti39

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti39

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni

.....39

Mozioni40

Interrogazioni46

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento58

Interrogazioni da svolgere in Commissione87

Interrogazioni da svolgere in Commissione, nuova assegnazione87

AVVISO DI RETTIFICA88

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 16 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Collegli, comunico che è in corso la riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e pertanto sospendo la seduta fino alla sua conclusione.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 16,36, è ripresa alle ore 16,57).

Presidenza del presidente GRASSO

In ricordo delle vittime delle mafie

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questo intervento è in occasione delle celebrazioni della prima Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie.

Onorevoli colleghi, era il 1996 quando Libera di don Luigi Ciotti scelse il 21 marzo, primo giorno di primavera, per dare pubblica lettura del lunghissimo elenco di nomi di uomini, donne e bambini che hanno perso la vita per mano mafiosa. Da allora, di anno in anno, il 21 marzo è divenuto il momento nel quale idealmente l'intera Nazione abbraccia i suoi caduti in una battaglia, quella per la legalità, che non possiamo certo considerare conclusa.

Il 1° marzo di quest'anno la Camera dei deputati ha approvato in via definitiva la legge che istituisce la Giornata nazionale della memoria e

dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. Si è voluto in questo modo dare ulteriore forza a una manifestazione che coinvolge, da Nord a Sud, migliaia di nostri concittadini, centinaia di scuole e associazioni, un grandissimo numero di realtà unite nella comune volontà di impegnarsi per la legalità, la giustizia, la verità.

Si potrebbe obiettare che l'istituzione di una giornata della memoria possa rappresentare solo una formale occasione di ricordo, simile a tante altre, che possa rapidamente trasformarsi in una ipocrita e vuota celebrazione, piuttosto che in un momento di vero e sentito cordoglio, che la lotta alle mafie necessiti di ben altro per essere continuata e vinta. Sono certamente osservazioni da tenere nella giusta considerazione, che però, a mio avviso, tradiscono il senso più profondo che anima le iniziative che stanno colorando le piazze di tutta Italia.

Nei nomi, quasi mille, che compongono il triste e lungo elenco delle vittime e che oggi vengono scanditi è rappresentata tutta la nostra comunità, ferita e vilipesa in ogni sua parte, in ogni sua porzione. Non solo, infatti, uomini e donne che hanno giurato fedeltà alla Repubblica, come magistrati, poliziotti, carabinieri, finanzieri, uomini delle istituzioni, ma anche cittadini che non hanno voluto chinare il capo davanti alle violenze, alle ingiustizie perpetrate dai mafiosi, come le decine di commercianti, imprenditori, giornalisti, uomini di fede, volontari, insegnanti che purtroppo non ci sono più.

Ci sono poi tante altre vittime innocenti, spesso studenti o bambini, colpevoli solo di essere state nel luogo sbagliato nel momento sbagliato. Alcuni nomi, in virtù delle straordinarie vite che hanno vissuto al servizio della Nazione, sono unanimemente riconosciuti e ricordati come esempi cui ispirarsi; altri invece sono relegati alla sola dimensione privata del dolore delle loro famiglie. Le loro storie, tutte le loro storie, meritano di essere raccontate e conosciute da tutti noi, perché ognuna di esse ha pari dignità ed eguale valore, perché ciascuna di queste schegge di privata sofferenza deve essere parte, a pieno titolo, di un sentimento pubblico; perché chi porta con sé questo insostenibile fardello non deve sentirsi mai solo, ma invece deve poter contare su tutti noi. È questo il senso più profondo dell'essere e agire come una comunità.

Sbaglia chi crede che tutto questo non ci riguardi. Le mafie hanno brutalmente spezzato le vite di figli, nipoti, madri, sorelle, colleghi, vicini di casa, compagni di scuola, conoscenti; a volte è stato solo per circostanze fortunate che i loro tragici epiloghi non sono stati anche i nostri. Le vittime di mafia sono un pezzo enorme d'Italia che testimonia, con la crudezza dell'assenza e l'intensità di un dolore mai sopito, quanto urgente e forte debba essere il nostro impegno per sconfiggere la criminalità organizzata. È necessario che tutti, ciascuno secondo le proprie possibilità e competenze, facciano la propria parte. Siamo chiamati tutti in causa: nessuno si senta dispensato, nessuno si senta escluso.

Il presidente Mattarella domenica ha detto in Calabria: «La mafia è ancora forte, è ancora presente. Controlla attività economiche, legali e illegali, tenta di dominare pezzi di territorio, cerca di arruolare in ogni ambiente. Bisogna azzerare le zone grigie, quelle della complicità, che sono il terreno di coltura di tante trame corruttive. Accanto agli strumenti della pre-

venzione e della repressione, bisogna perfezionare quelli per prosciugare le paludi dell'inefficienza, dell'arbitrio, del clientelismo, del favoritismo, della corruzione, della mancanza di Stato, che sono l'ambiente naturale in cui le mafie vivono e prosperano. I vari livelli politico-amministrativi devono essere fedeli ai propri doveri e, quindi, impermeabili alle infiltrazioni e alle pressioni mafiose».

Siamo i primi destinatari di queste parole. Quest'Assemblea ha la responsabilità suprema di essere e di apparire all'altezza della grande sfida che si pone davanti all'intero Paese. Sono molte le proposte e le misure legislative che darebbero nuovo impulso alla lotta alla criminalità organizzata e che invece attendono, da troppo tempo, di essere discusse e approvate dal Parlamento. La storia dell'antimafia racconta di come i più grandi successi siano stati ottenuti quando le migliori forze del Paese, dalla politica alla magistratura fino alla società civile, si sono unite nel comune obiettivo di far prevalere la cultura della legalità su quella mafiosa, lo Stato di diritto sulla violenza delle cosche, la forza della giustizia sui soprusi e l'esigenza della verità sulle menzogne e le omissioni.

Possiamo fare molto, ma servono coraggio e dedizione, quelli che hanno animato gli uomini e le donne che hanno servito l'Italia fino all'estremo sacrificio; quelli che guidano l'azione di chi, a tutti i livelli, fa della buona politica; quelli che ispirano il lavoro quotidiano di tante associazioni, scuole, redazioni, questure, aule di tribunale; quelli che ho visto negli occhi delle persone che questa mattina hanno riempito di speranza le strade di Locri; quelli che danno la forza a tanti nostri concittadini di ribellarsi e gridare il loro no ai compromessi. Solo insieme possiamo farcela. Tocca a noi, a tutti noi, dare pieno valore al 21 marzo, trasformarlo davvero nel primo giorno di una primavera di legalità. Abbiamo il diritto, ma anche il dovere di realizzare quest'ambizione.

Nel ricordo di tutte le vittime della mafia, invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio). (Applausi).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 13 aprile, il quale tiene conto degli argomenti già previsti dal precedente calendario, con alcune integrazioni. *(Commenti del senatore Giarrusso).*

Senatore Giarrusso, è una prassi che abbiamo; a fine seduta potrà fare tutti i suoi interventi.

GIARRUSSO *(M5S)*. Va bene, grazie.

PRESIDENTE. Le integrazioni concernono: le relazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta su Aldo Moro, nella settimana dal 28 al 30 marzo; il decreto-legge sugli eventi sismici del 2016 e del 2017, nella settimana dal 4 al 6 aprile; il decreto-legge sulla sicurezza delle città e la ri-

soluzione approvata dalla 10ª Commissione permanente in tema di società partecipate, nella settimana dall'11 al 13 aprile.

Le sedute antimeridiane del martedì, dalle ore 11 alle ore 13, saranno dedicate alla discussione delle seguenti mozioni: sindrome di Down (28 marzo); riforma della Politica agricola comune (PAC) e altre mozioni in materia di agricoltura (4 aprile); epatite C e stomizzati (11 aprile).

In apertura della seduta antimeridiana di mercoledì 29 marzo avrà luogo la chiama per l'elezione a scrutinio segreto, mediante schede, di tre senatori Segretari.

Una volta definito il calendario dei lavori, la seduta odierna sarà tolta per consentire alle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia di concludere l'esame del decreto-legge in materia di protezione internazionale e di contrasto dell'immigrazione illegale. La discussione in Aula del provvedimento avrà inizio nella seduta pomeridiana di domani.

Come già comunicato, domani mattina l'Assemblea non terrà seduta per consentire la partecipazione dei senatori alla cerimonia celebrativa del 60° anniversario della sottoscrizione dei Trattati istitutivi delle Comunità europee, che avrà luogo alle ore 11,30 nell'Aula di Montecitorio, alla presenza del Presidente della Repubblica.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2017:

- Documenti XXIII, nn. 10 e 23 - Relazioni sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

- Documento XXIV, n. 73 - Risoluzione della 10ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sui risultati delle principali società direttamente o indirettamente partecipate dallo Stato, con particolare riferimento agli ambiti di interesse della Commissione, sia sotto il profilo settoriale, sia sotto il profilo della concorrenza

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori dal 21 marzo al 13 aprile 2017:

Martedì	21	marzo	pom.	h. 16,30-20	– Disegno di legge n. 2705 - Decreto-legge n. 13, protezione internazionale e contrasto immigrazione illegale (<i>Scade il 18 aprile</i>) (<i>Voto finale entro il 22 marzo</i>)
Mercoledì	22	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	23	"	ant.	h. 9,30	
– Disegno di legge n. 624 e connessi - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario					
Giovedì	23	marzo	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

Nella mattina di mercoledì 22 marzo l'Assemblea non terrà seduta in relazione alla cerimonia celebrativa del 60° anniversario della sottoscrizione dei Trattati istitutivi delle Comunità europee che avrà luogo alle ore 11,30 nell'Aula di Montecitorio, alla presenza del Presidente della Repubblica.

Martedì	28	marzo	ant.	h. 11-13	– Mozioni sulla sindrome di Down
– Eventuale seguito argomenti non conclusi					
Martedì	28	marzo	pom.	h. 16,30-20	– Disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)
Mercoledì	29	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	– Votazioni per l'elezione di tre senatori Segretari (<i>Votazioni a scrutinio segreto mediante schede</i>) (Mercoledì 29, ore 9,30) (*)
Giovedì	30	"	ant.	h. 9,30-14	
– Doc. XXIII, nn. 10 e 23 - Relazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro					
– Seguito disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B -					

					Delitto di tortura (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 302 e connessi - Riconoscimento della lingua italiana dei segni
Giovedì	30	marzo	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2092 e connessi (Disposizioni in materia di cittadinanza) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

(*) La chiama per la votazione a scrutinio segreto mediante schede sarà effettuata all'inizio della seduta antimeridiana di mercoledì 29. Successivamente le urne resteranno aperte fino alle ore 12,30.

Martedì	4	aprile	ant.	h. 11-13	– Mozioni sulla riforma della Politica agricola comune e altre in materia di agricoltura
Martedì	4	aprile	pom.	h. 16,30-20	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	5	"	ant.	h. 9,30-13	– Disegno di legge n. - Decreto-legge n. 8, nuovi interventi urgenti per eventi sismici 2016-2017 (<i>Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 10 aprile</i>)
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	6	"	ant.	h. 9,30-14	– Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale mercato e concorrenza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Disegno di legge costituzionale n. 2643 - Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Prima</i>

					<i>deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)</i> – Disegno di legge n. 2441 - Modifiche al codice penale per contrastare il fenomeno dei matrimoni forzati e precoci (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)
Giovedì	6	aprile	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 8, nuovi interventi urgenti per eventi sismici 2016-2017) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

I termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 2643 (Minoranza linguistica ladina) e al disegno di legge n. 2441 (Contrasto fenomeno matrimoni forzati e precoci) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni

Martedì	11	aprile	ant.	h. 11-13	– Mozioni su epatite C e soggetti stomizzati
Martedì	11	aprile	pom.	h. 16,30-20	– Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	12	"	ant.	h. 9,30-13	– Disegno di legge n. 2754 - Decreto-legge n. 14, sicurezza delle città (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 21 aprile</i>)
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	13	"	ant.	h. 9,30	– Doc. XXIV, n. 73 - Risoluzione della 10ª Commissione permanente a conclusione dell'affare assegnato sui risultati delle principali società direttamente o indirettamente partecipe dallo Stato

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2754 (Decreto-legge n. 14, sicurezza delle città) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 6 aprile.

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2705
(Decreto-legge n. 13, protezione internazionale
e contrasto immigrazione illegale)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1h.	
Governo	1h.	
Votazioni	1h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	24'
FI-PdL XVII		47'
M5S		42'
Misto		41'
AP-CpE		37'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		32'
ALA-SCCLP		30'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		28'
Art. 1-MDP		28'
LN-Aut		27'
CoR		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 8, nuovi interventi urgenti per eventi sismici 2016-
2017)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
----------	--	-----

Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	
FI-PdL XVII		33'
M5S		30'
Misto		29'
AP-CpE		26'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		23'
ALA-SCCLP		21'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		20'
Art. 1-MDP		20'
LN-Aut		19'
CoR		18'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2085
(Legge annuale mercato e concorrenza)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1h.	
Governo	1h.	
Votazioni	1h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	24'
FI-PdL XVII		47'
M5S		42'

Misto		41'
AP-CpE		37'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		32'
ALA-SCCLP		30'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		28'
Art. 1-MDP		28'
LN-Aut		27'
CoR		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2754
(Decreto-legge n. 14, sicurezza delle città)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	
FI-PdL XVII		33'
M5S		30'
Misto		29'
AP-CpE		26'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		23'
ALA-SCCLP		21'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		20'
Art. 1-MDP		20'

LN-Aut		19'
CoR		18'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, come lei sa, ormai è da tempo immemorabile che, nella consuetudine delle mozioni del martedì mattina, non ci sono mozioni presentate dal nostro Gruppo; credo che ormai siano mesi. Noi avevamo semplicemente chiesto di poter calendarizzare una mozione importante (anche perché ha una scadenza rispetto alle Nazioni Unite), che riguarda le armi nucleari e il disarmo. Tra tutte quelle che lei ha elencato - forse mi sono distratta - non mi pare che vi sia alcun cenno a questa nostra mozione, mentre è stato calendarizzato la qualunque.

C'è poi un'altra questione. Lei ha richiamato qui, nel leggere il calendario, in riferimento alla settimana che va dall'11 al 13 aprile, la calendarizzazione della risoluzione approvata dalla 10ª Commissione permanente, a conclusione dell'affare assegnatole sui risultati delle società partecipate dirette e indirette. A questo proposito, io le rinnovo la richiesta che in concomitanza si discuta almeno anche una nostra mozione sulla Consip (credo che ce ne sia anche un'altra). Abbiamo presentato una mozione molto precisa sulla Consip, che riguarda i vertici, ma anche più in generale la sua missione. Credo, quindi, che sia assolutamente appropriato discuterla insieme con la risoluzione.

Infine, sulle vicende delle partecipate si rincorrono voci sempre più pressanti e si discute di un'ipotesi di privatizzazione per un ulteriore 15 per cento della Cassa depositi e prestiti. Abbiamo richiesto, insieme ad altri colleghi, la presenza del ministro Padoan per poter discutere di questa ulteriore privatizzazione.

Per tutti questi motivi, chiedo che queste richieste siano inserite nel nostro calendario.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, il mio intervento è per l'autonomia del nostro Senato. Questa mattina ho appreso che il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, il dottor Maiorano, ha negato l'invio degli atti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

PRESIDENTE. Senatore Falanga, stiamo trattando le richieste di modifica e integrazione al calendario. Questo intervento lo potrà fare successivamente.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Presidente, c'è una richiesta di rinvio a giudizio per il sottoscritto.

PRESIDENTE. Ho capito, ma stiamo parlando del calendario. Se lei fa una richiesta di modifica del calendario, può intervenire.

FALANGA (*ALA-SCCLP*). Allora faccio una richiesta di modifica del calendario dopo aver dato la motivazione.

Ho mosso una critica alla Presidente della Commissione giustizia della Camera relativamente al provvedimento che prevedeva la regolamentazione del rientro dei magistrati dopo l'esperienza politica. Il provvedimento è rimasto bloccato alla Camera per circa due anni perché - l'ho detto alla stampa, ma prima ancora ne ho parlato in tutte le sedi, compresa questa, e all'Ufficio di Presidenza della Commissione giustizia - si insisteva per l'approvazione di un emendamento che prevedesse che i magistrati, dopo l'esperienza politica, andassero direttamente in Cassazione. Questo si è puntualmente verificato l'altro ieri, quando in Commissione giustizia il provvedimento è stato così modificato prevedendo appunto che dopo l'esperienza parlamentare il magistrato, rientrando nei ruoli, debba andare in Cassazione o in procura nazionale antimafia o in procura generale.

Ho espresso una critica di carattere meramente politico, e pertanto, ho chiesto alla procura della Repubblica di Roma di rimettere al Senato e alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari gli atti del procedimento penale che aveva oggetto tali dichiarazioni. La mia richiesta è stata respinta. Non parlo solo per me, ma ogni singolo senatore deve avere la possibilità di esprimere prima nelle sedi istituzionali - cosa che ho fatto - e poi in tutte le altre sedi, come televisioni e stampa, le proprie opinioni relativamente alla condotta e alle attività legislative di un organo o, comunque, di un altro collega. Questo diritto mi è stato negato.

Signor Presidente, le chiederò autonomamente di rimettere gli atti e di chiedere alla procura della Repubblica gli atti per sollevare un eventuale conflitto d'attribuzione e chiedere che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questo Senato si esprima per ritenere se ho offeso l'onorevole Ferranti o mi sono semplicemente limitato a criticare la sua azione politica. Sul piano personale ho anche scritto una lettera all'onorevole Ferranti precisando che non ho mai inteso offendere la sua persona e che mi sono limitato a criticare la sua azione politica.

Signor Presidente, mi aiuti lei - capisco che siamo in tema di calendario - a trovare una soluzione che giustifichi la possibilità di avere uno sfogo perché è la prima volta che ricevo un avviso di garanzia e una richiesta di rinvio a giudizio per aver svolto il mio lavoro di parlamentare. Quindi, lei può ben comprendere qual è il mio stato d'animo. Non sono aduso a frequentare come imputato le aule di giustizia e chiedo che il Senato mi difenda e difenda la funzione del parlamentare.

Signor Presidente, le chiedo di anteporre al calendario il provvedimento sul reddito di cittadinanza. *(Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP. Commenti del Gruppo M5S).*

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, comprendo perfettamente che bisogna prima affrontare la discussione sul calendario dei lavori. Le chiedo semplicemente, una volta esaurita la fase della votazione sulle proposte di modifica al calendario dei lavori, di concedermi la parola per interloquire su quanto detto dal senatore Falanga.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Palma.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, visto che oggi pomeriggio, secondo lei, la seduta dovrebbe essere sospesa...

PRESIDENTE. Non secondo me, senatrice Bottici, ma secondo la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. Non è una mia opinione personale, ma una deliberazione della Conferenza dei Capigruppo.

BOTTICI *(M5S)*. Mi correggo: considerato che la maggioranza stabilisce il calendario di quest'Assemblea (così va bene?) e considerato che tra poco sarà tolta la seduta, chiedo che l'Assemblea resti riunita e sia incardinata la discussione del disegno di legge per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario.

Infatti, alla luce delle affermazioni del senatore Zanda, apparse sui giornali, secondo cui sarebbe meglio non istituirla, e delle parole del Presidente della 6ª Commissione e del collega Marcucci, che invece vogliono affrontare la discussione sul sistema bancario, credo che potremmo cogliere l'occasione e svolgere subito la discussione generale senza perdere ulteriore tempo, anche perché sarà poi necessario il secondo passaggio alla Camera e non vorrei mai che i tempi si allungassero troppo.

Chiedo inoltre di inserire in calendario il provvedimento per istituire la Commissione di inchiesta sulla comunità Il Forteto (ribadisco che a oggi siamo a cinquantasei giorni e ogni giorno vi ribadirò il concetto), perché la maggioranza e il PD che governano la Regione Toscana che è coinvolta nello scandalo continuano a bloccarla. Quindi, invito il presidente Zanda a permetterci di incardinare questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

VACCIANO *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO (*Misto*). Signor Presidente, sottoscrivo quanto ha appena chiesto la collega Bottici riguardo alla Commissione di inchiesta sul sistema bancario e, laddove non fosse possibile inserire il disegno di legge all'ordine del giorno della seduta odierna, perché si ritiene di dover chiudere anticipatamente i nostri lavori, chiedo che sia inserito alla prima seduta utile.

Non sfugge, infatti, che si tratta di un provvedimento per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta che la 6ª Commissione ha trattato in tempi estremamente ridotti, proprio per portarlo in Aula il prima possibile, e perché ci rendiamo conto che, per la materia trattata, estremamente estesa, anche se la legislatura dovesse durare fino alla sua scadenza naturale, trattare un argomento così delicato in un tempo così breve porta a risultati estremamente ridotti anche allo stato attuale delle cose. Sarebbe quindi il caso di non trasformarla in una foglia di fico e in una presa in giro, licenziarla quanto prima possibile e lavorare alacremente per portare un minimo risultato che dia soddisfazione ai cittadini più o meno truffati dalle varie vicende bancarie.

Vorrei inoltre chiedere la calendarizzazione della mozione n. 646, depositata l'11 ottobre 2016, riguardante l'usura psicofisica degli insegnanti. Sentiamo sempre più spesso parlare di bambini malmenati e di telecamere che devono essere installate negli asili e nelle strutture che ospitano i bambini più piccoli. È sicuramente una proposta utile e un deterrente, ma è come chiudere la stalla dopo che i buoi sono fuggiti. Infatti, intanto che mettiamo le telecamere e facciamo tutte queste belle cose, i bambini le botte le hanno già prese.

Quindi, sarebbe il caso di interrogarsi sul perché accadono questi avvenimenti e sull'usura psicofisica degli insegnanti, in particolare di coloro che si prendono cura dei bambini in fascia di età prescolare (dai tre ai sei anni), ma anche dei bambini più piccoli, e che si trovano a vedere la propria utenza ringiovanire, mentre loro, per una questione naturale, invecchiano.

Pertanto, con questa mozione sarebbe il caso di affrontare tale problema in Aula.

Ribadisco però che la priorità assoluta sia quella di dar corso alla Commissione d'inchiesta sulle banche, altrimenti diventa davvero una presa in giro. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Le ricordo che l'istituzione della Commissione d'inchiesta sulle banche è già inserita nel calendario dei lavori e viene dopo un decreto-legge. (*Commenti del senatore Vacciano*). Ho compreso che la sua richiesta è di anticiparla, ma volevo precisare che è già inserita nel calendario.

AUGELLO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO (*CoR*). Signor Presidente, come ho già fatto a margine del dibattito sulla mozione di sfiducia al ministro Lotti, torno a sottoporre

all'attenzione sua e dell'Assemblea la necessità di calendarizzare rapidamente la mozione sulla Consip, che tra l'altro non è l'unica sull'argomento, perché ve ne sono altre. La mozione di cui sono primo firmatario chiede l'azzeramento sostanziale dei vertici della Consip ed è resa ancora più urgente dai fatti emersi nel corso del dibattito e dall'intervento dello stesso ministro Lotti.

Le ricordo pertanto che sul suo tavolo e su quello della Conferenza dei Capigruppo vi è non solo la mozione firmata da me e da altri 23 senatori, ma anche altre, tra le quali - se non ricordo male - quella firmata dalla collega De Petris. Credo che il dibattito che ci siamo lasciati alle spalle sulla sfiducia al ministro Lotti renda urgentissima la discussione di queste due mozioni ed eventualmente di altre che fossero state presentate sull'argomento.

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, vorrei innanzitutto ribadire la richiesta avanzata dalla senatrice Bottici per iniziare oggi pomeriggio l'incardinamento del disegno di legge sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario. Possiamo tranquillamente svolgere la discussione generale e poi procedere con la votazione. Sarebbe un bel segnale visto che questo provvedimento è in calendario da un po' e va sempre in coda a tutto il resto. Un comitato di risparmiatori qualche giorno fa ha scritto a tutti i senatori. Si tratta di risparmiatori disperati che si vedono gabbati e presi in giro, e credo che quest'Aula dovrebbe dare almeno un segnale di buona volontà.

Sosteniamo inoltre la proposta avanzata dalla senatrice De Petris e crediamo che sia necessario avere in Aula il ministro Padoan a riferirci sulle nomine delle partecipate e, soprattutto, sulle notizie che circolano in relazione a un'ipotizzata privatizzazione di un ulteriore 15 per cento della Cassa depositi e prestiti. Credo che tale notizia non possa passare in sordina nel clamore degli eventi che ci hanno occupato in questi giorni; è una notizia - a nostro avviso - grave sulla quale vorremmo sentire che cosa ha da riferirci il ministro Padoan.

Informativa o *question time*: trovate voi la formula, purché vi sia al più presto l'inserimento, considerato inoltre che in questo ramo del Parlamento non abbiamo il piacere di avere un *question time* dall'inizio dello scorso febbraio. Pertanto, sarebbe bene riprendere questa buona prassi con un *question time* o un'informativa da parte del ministro Padoan.

Signor Presidente, ricordo altresì che lei, oggi, in Conferenza dei Capigruppo, ci ha riferito che, sulla base del prescritto numero di senatori, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, è stato richiesto di sottoporre all'esame dell'Assemblea la risoluzione approvata in 10ª Commissione, a conclusione di un affare assegnato sui risultati delle principali società direttamente o indirettamente partecipate dallo Stato. Pertanto, insieme alla suddetta richiesta di *question time*, ribadisco anche questa necessità. Non so

se mi sia sfuggita una sua informazione al riguardo, ma se mi è sfuggita mi fa piacere che l'abbia inserita nel calendario dei lavori.

Inoltre, vorrei anche far presente al Presidente che, da quando è stata istituita la prassi di calendarizzare la discussione di mozioni il martedì mattina dalle 11 alle 13, anche in questo caso non sono comparse nel *radar* mozioni del Movimento 5 Stelle. Parliamo di una prassi che va avanti da novembre e non abbiamo visto ancora calendarizzata una nostra mozione. Se lo si volesse, si potrebbe abbinare la mozione presentata dal senatore Cotti sul disarmo nucleare a quella della De Petris; dopodiché, ci sarebbe anche la mozione del collega Endrizzi sul divieto della pubblicità del gioco d'azzardo e - perché no? - si potrebbe anche impegnare questa Assemblea nella discussione di un documento che si riferisca alla tutela e alla valorizzazione dei nostri beni culturali materiali e immateriali, perché nel *bailamme* politico dimentichiamo che abbiamo un patrimonio artistico ricchissimo e molto di esso è dimenticato, quindi non è tutelato né valorizzato.

Anche nell'ottica di dare un nuovo impulso alla nostra economia e di creare nuovi posti di lavoro e nuovi centri di aggregazione che contrastino il proliferare delle sale da gioco e delle *videolottery* - che non sono certo luoghi dove lo spirito possa evolversi ma spazi di degradazione spirituale e mentale - dovremmo partire da una mappatura dei nostri luoghi della cultura materiale e del nostro patrimonio immateriale. Tutto questo è possibile con un lavoro sinergico tra il Ministero, gli enti locali e le associazioni preposte alla tutela.

In Commissione 7ª abbiamo approvato all'unanimità la relazione sull'indagine conoscitiva sulla mappa dell'abbandono dei luoghi della cultura, da cui è scaturita una mozione, anche nell'ottica del riutilizzo, e magari di un minor consumo, del suolo, se pensiamo, per esempio, anche a tutto il discorso dell'edilizia scolastica e delle nuove scuole.

Quindi, signor Presidente, la prego caldamente di prevedere l'inserimento in calendario di una mozione del Movimento 5 Stelle, perché altrimenti diventa veramente una presa in giro nonché una sperequazione, una parzialità contro una forza di opposizione che ha la sua importanza nel dibattito di questa Assemblea.

Infine, mi permetta senza ombra di polemica, ma credo che la commemorazione che lei giustamente ha fatto oggi per le vittime di tutte le mafie avrebbe dovuto prevedere uno spazio per ogni Gruppo, come si è soliti fare in quest'Assemblea, per dare modo di commemorare le vittime delle mafie, ciascuno a proprio modo, e di poter partecipare attivamente a questa commemorazione e non passivamente ascoltando solo il discorso del Presidente; stigmatizzo pertanto questo modo di procedere.

PRESIDENTE. Rispetto a questa sua ultima annotazione, certamente non si tratta di una modifica del calendario, ma lei avrebbe potuto porre il problema in sede di Conferenza dei Capigruppo, cosa che non ha fatto. (*Commenti della senatrice Montevercchi*). Ad ogni modo, a fine seduta chiunque può prendere la parola.

Secondo una prassi invalsa negli ultimi tempi, per le commemorazioni si è previsto un intervento del Presidente senza ulteriore intervento da

parte dei Gruppi, salvo che non venga richiesto. L'anno prossimo, senatrice Montevocchi, certamente ci sarà una giornata interamente dedicata a tale commemorazione e chi ci sarà potrà commemorare. (*Commenti del senatore Giarrusso*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea studenti, studentesse, professori e accompagnatori dell'Istituto tecnico industriale «Enrico Mattei» di Urbino, in provincia di Pesaro, che stanno seguendo i nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Procediamo con le votazioni.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione di nuove mozioni.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea un'informativa del ministro Padoan sulla Cassa depositi e prestiti.

Non è approvata.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame di ulteriori disegni di legge.

Non è approvata.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi dispiace che i colleghi si stiano allontanando, perché la denuncia del senatore Falanga è, a mio avviso, di assoluta gravità. Il senatore Falanga ci ha testé comunicato che, in ragione di alcune opinioni da lui espresse nel corso di un'intervista, è stato destinatario di una querela da parte dell'onorevole Ferranti. Egli si è recato, come doveroso, dal pubblico ministero e in quella sede ha eccepito la sussistenza dell'articolo 68 della Costituzione.

Posso tranquillamente testimoniare che il senatore Falanga ha ripetutamente trattato la questione, sia in sede Ufficio di Presidenza sia in sede di Commissione, ma al di là di questo, che appartiene al merito della vicenda, l'obbligo del pubblico ministero era di investire la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, affinché si pronunciasse ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, con riferimento ad un'autorizzazione a procedere. La questione era stata eccepita e il passo era obbligato.

Il senatore Falanga ci comunica di essere stato sostanzialmente rinviato a giudizio, senza che il pubblico ministero abbia avuto rispetto del Senato e senza che abbia chiesto al Senato la relativa autorizzazione.

So perfettamente che qualche giorno fa è accaduto un episodio che ha creato diversità di vedute all'interno delle forze politiche, ma so anche che su un punto come questo non vi può essere alcuna forma di diversità. L'autorità giudiziaria ha ritenuto di esercitare l'azione penale nei confronti di un parlamentare per opinioni da questi espresse senza prima passare dal Senato e dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. A fronte di tutto questo e a fronte di determinate interpretazioni di quanto recentemente accaduto, mi chiedo se il senatore Falanga, come tutti i senatori, abbia diritto a che la legge venga rispettata. Mi chiedo, ad esempio, se il tanto vociare che c'è stato in questi giorni da parte del Movimento 5 Stelle possa trovare una qualche conferma oggi, con riferimento al gravissimo episodio, che vede come vittima il senatore Falanga.

In ogni caso, signor Presidente, il senatore Falanga ha chiesto al Senato di affrontare immediatamente la questione, così come già accaduto diverse volte in casi analoghi. Credo, signor Presidente, che non vi sia tempo da perdere e che vi sia la necessità che ella investa immediatamente la Giunta, affinché la Giunta prima e il Senato poi si possano pronunciare.

In tutte queste vicende abbiamo parlato dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, come è giusto che sia. Tuttavia, a chi parla dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura dico che, con analoga forza, bisogna parlare anche dell'autonomia del Senato e della necessità che, quando interviene, la magistratura lo faccia nel pieno rispetto della legge e non, come nel caso di specie, violando una prerogativa costituzionale che non è tanto del senatore Falanga, quanto dell'intero organo Senato.

Mi auguro di ascoltare le parole del Movimento 5 Stelle, che solo in questo modo può dimostrare che il suo legalitarismo, garantismo o giustizialismo non è di carattere strumentale e che non vale solo in un senso. (*Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP e dei senatori Cuomo e Fucksia*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, è con rammarico che devo ammettere che il re è nudo, nel senso che quanto accaduto al collega (non lo cito neanche per nome, in quanto parlo di un collega senatore, cioè di un membro di quest'Assemblea) conferma in maniera inequivocabile il rapporto che esiste tra certi comportamenti privati e ruoli politici e giudiziari.

Signor Presidente, anche io sono intervenuto ripetutamente nel chiedere che si inserisse all'ordine del giorno dei lavori della Camera dei deputati la questione delle questioni. Il Senato ha infatti licenziato il provvedimento sull'ineleggibilità e incandidabilità dei magistrati ben due anni e qualche mese fa. Da allora, il provvedimento è rimasto - non credo a caso - in qualche cassetto della Commissione giustizia della Camera dei deputati. E la querela al collega per le sollecitazioni che egli ha fatto in Commissione (che ovviamente sono state riferite in pubblico attraverso interviste o dichiarazioni) conferma la disattenzione rispetto a un problema che oggi si ripropone in maniera particolarmente dolente.

Non solo. L'altro ramo del Parlamento sta discutendo di legge elettorale. Ma, colleghi, mica si penserà di poter andare alle future elezioni politiche senza aver risolto in maniera seria la questione dell'ineleggibilità e incandidabilità dei magistrati, anche alla luce di quanto accadendo in queste settimane? (*Applausi dei senatori Albertini e Palma*). È di oggi la notizia, pubblicata sui giornali, che il magistrato che aveva agito in querela nei confronti del collega Albertini e che si era permesso di intervenire con sollecitazioni di vario tipo nei confronti di membri della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato è stato investito della richiesta di rinvio a giudizio della procura competente.

Collegli, non esprimo sentenze, ma pongo due problemi. Il primo riguarda l'autonomia prevista dalla nostra Costituzione e dai Regolamenti parlamentari, nonché la libertà di esprimere giudizi dentro e fuori l'Assemblea con riferimento ai comportamenti propri e di altri soggetti.

Quanto al secondo problema, dobbiamo avere il coraggio di tagliare il collegamento ormai inaccettabile tra ambienti giudiziari e ambienti politici. In questo senso, non posso che esprimere solidarietà al collega Falanga e porrò la questione in sede di Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che si dovrà riunire per affrontare un'altra questione.

Dico ai colleghi della Giunta e dell'intera Assemblea: non è accettabile il diverso metro di misura utilizzato nei confronti di diversi colleghi. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Di Biagio e Fucksia*).

PRESIDENTE. Prima degli altri interventi sull'argomento, la Presidenza ha preso atto di quanto detto dal senatore Falanga e ritiene, siccome la legge lo prevede, che la questione sia sottoposta alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ai sensi dell'articolo 68, comma 1.

Quindi, la questione può essere già deferita alla Giunta e noi prenderemo questa iniziativa, nel senso che il verbale della seduta verrà trasmesso alla Giunta che, appunto, potrà valutare appieno se vi siano o no le condizioni per chiedere la sospensione del procedimento proprio per queste motivazioni.

BARANI (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, ovviamente, come Gruppo, noi la ringraziamo. L'argomento che, a nome del Gruppo, volevo sollevare era proprio questo. Vi è, però, una seconda parte dello stesso argomento. La prima parte l'ha risolta inviando alla Giunta quel fascicolo.

Ma vi è una seconda parte. Io le chiedo, a nome del Gruppo, di segnalare il comportamento di questo magistrato al Consiglio superiore della magistratura per i provvedimenti disciplinari. Non possiamo infatti permettere che dei magistrati vadano contro la legge. Devono anche loro pagare e, quindi, noi riteniamo che la segnalazione e il provvedimento disciplinare nei confronti di questo magistrato siano necessari e doverosi. Altrimenti, siamo nella più completa anarchia.

COMPAGNA (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*CoR*). Signor Presidente, io avevo chiesto di intervenire prima della sua decisione. Mi permetto di rilevare che quest'ultima va pienamente incontro a quanto prospettato dal collega Palma e, ovviamente, ancora prima dal collega Falanga.

Per quanto attiene a quella che il senatore Barani ha definito come seconda parte dello stesso argomento, penso anch'io che sia una misura opportuna. Ricordo alla memoria dei pochi colleghi che erano già presenti ai tempi della Presidenza Spadolini, che a quell'epoca, su suggerimento della Presidenza della Giunta, allora presieduta dal senatore Pellegrino, ciò avveniva invariabilmente.

Allora, sotto questo profilo, senza contraddire l'opinione del senatore Barani, questa seconda parte di un intervento connesso e collegato avrebbe più forza a garanzia dell'autonomia del Senato rispetto a un altro potere dello Stato dopo che, fin da questa sera, la nostra Giunta avrà potuto lavorare sulle carte che, grazie alla sua decisione, le verranno sottoposte. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

PRESIDENTE. Sarà proprio questa la valutazione che sarà fatta dopo che la Giunta si esprimerà sul punto.

BOTTICI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, come ho detto prima, sono cinquantasei giorni che il disegno di legge per la costituzione di una Commissione di inchiesta sul Forteto giace indisturbato in Commissione giustizia.

È del 17 marzo, invece, la denuncia dell'avvocato Giovanni Marchese, che riferisce di ripetuti attacchi informatici al suo sito.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,45)

(Segue BOTTICI). Questo è l'elenco di tutti gli attacchi ricevuti dal sito, che contiene tutta la documentazione riguardante la comunità Il Forteto. L'avvocato Giovanni Marchese è appunto colui che ha difeso le vittime del Forteto.

Colgo anche l'occasione per fare alcuni nomi. Visto che non si istituisce la Commissione, io continuerò a parlarne in questa Aula.

Al progetto educativo portato avanti dal Fiesoli nelle scuole elementari, medie e superiori della zona hanno collaborato gli educatori Giovanni Aversa, Elisa Baldini, Valentina Ceccherini, Simone Provenzano, Serena Timpano, Mauro Zingrini e gli insegnanti Luana Collacchioni, Wilma Chillari, Sonia Materassi, Anna Guidarelli, Sandra Vigiani e Antonio Venneri.

Ora, io vorrei sapere se questi soggetti che hanno collaborato con il Fiesoli abbiano ancora a che fare con bambini. Mi sembra, infatti, assurdo che si collabori con un condannato, nonostante la storia sia nota, essendo stato il Fiesoli condannato per abusi nel 1985. E vorrei avere informazioni anche sugli studenti che hanno partecipato al progetto educativo del profeta e sapere quali ricordi hanno e che cosa hanno potuto approfondire, essendo bambini.

Chiedo quindi al presidente Grasso di far sì che la discussione sull'istituzione della Commissione d'inchiesta venga portata in Aula.

Ricordo a tutti voi, che avete votato a favore della dichiarazione d'urgenza, che ora state tenendo le mani nascoste. Questo non è corretto né per noi, né per le vittime del Forteto. *(Applausi dai Gruppi M5S e FI-PdL XVII)*.

MORRA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio perché poc'anzi si è discusso della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, vorrei sollecitare il ministro Graziano Delrio a fare qualcosa che in Calabria si aspetta da tanto tempo. Io

credo che Delrio conosca piuttosto bene la Calabria, anche perché, se non ricordo male, in occasione del rinnovo del consiglio comunale della città di cui è stato sindaco, scese a Cutro per incontrare la comunità cutrese - come si scrisse a suo tempo - e ottenere magari anche simpatie e consensi.

Cutro è un Comune che si trova sul versante ionico della Regione, mentre sul versante tirrenico abbiamo Gioia Tauro ove c'è un porto che da solo ha garantito più del 50 per cento del PIL privato dell'intera Regione. Al porto manca la presidenza dell'Autorità portuale senza la quale, in pratica, la struttura è acefala. Si vociferava, pochi mesi fa, che dovesse diventare Presidente un avvocato genovese di fiducia della famiglia Aponte, famiglia che controlla il monopolista cui lo Stato italiano, in maniera improvvida, ha dato la concessione dei moli e delle banchine per un tempo infinito. Questa ipotesi di nomina è saltata, pur tuttavia io credo che 400 famiglie - sono 400 le unità lavorative di MCT che hanno ricevuto o stanno ricevendo la lettera di licenziamento - meritino attenzione, anche perché tutti quanti ci siamo indignati per la scritta comparsa sulle mura del vescovado di Locri: «Più lavoro meno sbirri». In Calabria però, così come in tante altre parti del Sud, il lavoro viene garantito da politici che si fanno tirare per la giacchetta dai disperati che lo pietiscono per bisogno.

Ricordo a tutti che nel Comune di Gioia Tauro si è insediata una commissione di accesso agli atti amministrativi proprio in queste ore. Di conseguenza, se il ministro Graziano Delrio dovesse ricordarsi di nominare l'Autorità di sistema portuale, male non farebbe. Una richiesta, però, voglio fare al Ministro: siccome ultimamente tutte le nomine sono state fatte geograficamente con il compasso a partire da Rignano sull'Arno, evitiamo che sia un esperto di porti fluviali, perché Gioia Tauro si affaccia sul Tirreno. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MOSCARDELLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOSCARDELLI (PD). Con questo intervento di fine seduta continuo, oggi, al Senato, una staffetta con cui, assieme a tante senatrici e tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo a cui è o è stata legata da relazione amorosa. E, fino a che sarà necessario, ricorderemo al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

Sono ben cinque i femminicidi di cui oggi ci dobbiamo occupare. Due episodi simili hanno avuto luogo la scorsa settimana. Il 9 marzo, a Gambellara, in provincia di Vicenza, Vanna Meggiolaro, di cinquant'anni, è stata uccisa dal marito, che aveva denunciato per maltrattamenti e dal quale si stava separando. Come aveva più volte minacciato di fare, il marito, con lei a bordo, si è scagliato contro un TIR uccidendola e rimanendo a sua volta ucciso.

Con la stessa modalità, pochi giorni dopo, il 12 marzo, a Pordenone, Jamir Temjenlemla, trentasette anni, è stata uccisa dall'ex compagno, anch'esso morto nello scontro da lui provocato con un TIR, che ha causato,

questa volta, anche la morte del conducente dell'automezzo. Anche in questo caso l'episodio avviene dopo una serie di minacce e maltrattamenti per i quali la donna lo aveva denunciato.

Nella notte fra il 17 e il 18 marzo a Orte, in provincia di Viterbo, Silvia Tabacchi, una donna di ventotto anni, è stata uccisa a colpi di pistola dall'ex fidanzato, da cui si era separata da poco, che poi si è ucciso.

Il 10 marzo è stato arrestato il marito di Xiang Lei Li, trentasei anni, con l'accusa di avere ucciso la propria moglie, a Genova, durante una crociera. Il marito della donna si accingeva a rientrare a casa, in Irlanda, con i due figli di cinque e sette anni.

Di particolare efferatezza è stata poi l'uccisione, l'8 marzo, a Cirò Marina, in provincia di Crotone, di Antonella Lettieri, di quarantadue anni, che è stata ferocemente assassinata con 12 coltellate e altrettante martellate da un uomo che conosceva e che rientrava nella sua rete di relazioni più strette.

Salgono così a 45 le donne che ricordiamo in questa staffetta, iniziata solo il 30 giugno 2016.

Riproponiamo con convinzione il nostro appello; un appello al Governo tutto e alla Sottosegretaria con delega alle pari opportunità: la cabina di regia monitori l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013 e dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza.

Occorre intervenire nell'ambiente di formazione e di educazione di ciascuna persona; la scuola e la famiglia sono le comunità educanti che accompagnano la crescita di ciascuno. Solo attraverso una formazione puntuale e continua sul tema possiamo pensare di sconfiggere questa barbarie. Un appello al Paese, a tutti gli uomini e a tutte le donne: sono già state più di 120 le donne uccise nel 2016 e non possiamo accettare più questa mattanza. *(Applausi dai Gruppi PD e Art.1-MDP)*

PADUA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco tempo fa è uscito un articolo sul giornale «The Guardian» che denuncia la condizione disumana cui sarebbero costrette alcune donne rumene che lavorano nei campi nella provincia di Ragusa. Molte di esse - come riportato nell'articolo - sarebbero ridotte in stato di schiavitù, sottoposte a trattamenti disumani e sfruttate sessualmente senza alcuno scrupolo: situazione certamente molto diversa da quanto ignobilmente rappresentato nei giorni scorsi in una trasmissione televisiva della RAI, per fortuna chiusa e bocciata.

La situazione - come emerge dall'inchiesta - sarebbe veramente drammatica e - per quanto detto - il rispetto dei diritti fondamentali della persona disatteso. In questo contesto, nonostante la buona volontà di alcune associazioni ed enti locali che denunciano lo stato dei fatti, è indispensabile un intervento maggiormente integrato e risoluto, più deciso e anche risolutivo, per ripristinare la legalità e il rispetto dei diritti umani.

Bisogna, però, dar conto del fatto che nella provincia iblea vi sono moltissime aziende agricole che, allo stesso tempo, operano nel pieno rispetto delle regole sul lavoro e - ancora più importante in questo caso - che rispettano la dignità dei lavoratori e delle lavoratrici. E il paradosso è che a pagare dall'emergere di fatti di cronaca del genere siano *in primis* proprio loro, quelli onesti. Mi sono, infatti, giunte voci di dismissioni di ordini, provenienti dal Nord Europa, ad aziende ortofrutticole che sono del tutto estranee ai fatti incriminati, a seguito della pubblicazione dell'inchiesta.

Siffatta situazione, che ha avuto già modo di essere posta all'attenzione di quest'Assemblea con una risposta del Governo, nell'aprile 2015, a un mio atto di sindacato ispettivo, deve a mio parere essere assolutamente affrontata e risolta. Bisogna isolare coloro che schiavizzano le donne rumene, sfruttando la loro posizione di debolezza, e ripristinare quell'ordine e quella legalità che sono violati ogni qual volta una donna è costretta a subire violenze o minacce di ogni sorta.

Va incentivato e promosso il lavoro onesto, quello di chi ogni giorno si batte per contrastare questa situazione oltraggiosa, sostenendo anche in modo più incisivo quelle iniziative di carattere sociale, portate avanti dalle associazioni e dagli enti locali, che mirano ad assicurare servizi di accoglienza e di sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori stranieri, per includerli nelle comunità.

È indispensabile, poi, che gli operatori del settore ortofrutticolo facciano squadra per escludere loro stessi e isolare disonesti e mafiosi. So già che sotto la spinta di Confagricoltura e di altre associazioni locali si sta provvedendo a stilare un patto per le aziende sane e per gli imprenditori onesti e laboriosi; un patto per la legalità che sollevi da ogni dubbio l'azione di chi opera nel rispetto delle norme. È indubbio, però, che, senza un adeguato supporto istituzionale maggiormente coordinato con l'intervento dello Stato e della Regione, sia tutto più complesso, anche perché le donne sfruttate temono i loro aguzzini e molto spesso non riescono a denunciare i reati di cui sono vittime.

Ad uscire sconfitti da fatti del genere sono tutti: gli agricoltori e gli operatori onesti, i territori e gli enti coinvolti. Soprattutto, però, bisogna pensare a quelle donne che - secondo quanto denunciato - sono costrette a vivere in condizioni disumane.

Bisogna assolutamente promuovere e attuare azioni di prevenzione più strutturate e coordinate, per fare in modo che un prossimo articolo di quel giornale sulla provincia iblea si occupi della bellezza del paesaggio, della storia e della cultura, dell'accoglienza delle sue comunità, dell'amore per il lavoro degli imprenditori onesti e dei frutti della nostra bellissima terra, prodotti nel rispetto dei diritti di lavoratori e lavoratrici, italiani e stranieri. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Laniece).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 22 marzo 2017**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 22 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale (2705)

La seduta è tolta (*ore 17,58*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bisinella, Bubbico, Cassano, Castaldi, Cattaneo, Chiavaroli, Conte, Crosio, D'Anna, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Formigoni, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Mauro Mario Walter, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rossi Gianluca, Rubbia, Saggese, Stucchi, Turano, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lanzillotta, per attività di rappresentanza del Senato; Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Padua, per attività della 12ª Commissione permanente; Compagnone, Nugnes e Orellana, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Corsini, Gambaro e Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Panizza e Scilipoti Isgrò, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

La Presidente del Gruppo parlamentare Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa), senatrice Bianconi, ha comunicato che il Gruppo assume la seguente nuova denominazione: "Alternativa Popolare - Centristi per l'Europa".

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare ALA - Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare, con lettera in data 17 marzo 2017, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

5ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Piccinelli;

9ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Verdini, cessa di farne parte il senatore Piccinelli;

10ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Verdini.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), nella seduta del 15 marzo 2017, ha approvato una risoluzione, ai sensi

dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sui risultati delle principali società direttamente o indirettamente partecipate dallo Stato, con particolare riferimento agli ambiti di interesse della Commissione, sia sotto il profilo settoriale, sia sotto il profilo della concorrenza (*Doc. XXIV, n. 73*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'economia e delle finanze e al Ministro dello sviluppo economico.

La 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), nella seduta del 15 marzo 2017, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato "Sui canali d'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro: tirocinio e apprendistato" (*Doc. XXIV, n. 74*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 17 marzo 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), approvata nella seduta del 14 marzo 2017, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe l'azione europea a favore della sostenibilità" (COM (2016) 739 definitivo) (*Doc. XVIII, n. 194*).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), il senatore Mucchetti ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, la relazione sulla risoluzione, approvata dalla Commissione stessa il 15 marzo 2017, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sui risultati delle principali società direttamente o indirettamente partecipate dallo Stato, con particolare riferimento agli ambiti di interesse della Commissione, sia sotto il profilo settoriale, sia sotto il profilo della concorrenza (*Doc. XXIV, n. 73-A*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Gentiloni Silveri-I)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città (2754)

(presentato in data 17/3/2017).

C.4310 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città (2754)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.4310 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 17/03/2017).

Inchieste parlamentari, deferimento

È stata deferita, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, in sede referente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Di Maggio e Bonfrisco. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda relativa all'estrazione petrolifera e alla gestione del petrolio, nonché al presunto traffico di rifiuti operato di Eni, Total, Shell e Mitsui con particolare riferimento al giacimento petrolifero in Val d'Agri e al centro olio di Viggiano" (*Doc. XXII, n. 32*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 13ª Commissione permanente.

È stata deferita in sede referente alla 12ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

Dirindin, Manconi, Albano, Amati, Battista, Bignami, Cardinali, Casson, Chiti, Cirinnà, Corsini, D'Adda, De Petris, Fasiolo, Elena Ferrara, Fornaro, Gatti, Granaiola, Guerra, Lai, Lo Giudice, Lo Moro, Mastrangeli, Mattesini, Palermo, Pegorer, Petraglia, Pezzopane, Tocci e Uras. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'uso della contenzione fisica nell'assistenza sanitaria e sociale" (*Doc. XXII*, n. 38), previi pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 1ª Commissione permanente.

Affari assegnati

In data 17 marzo 2017 è stato deferito al Comitato per le questioni degli italiani all'estero, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, commi 1 e 2, del Regolamento, un affare sulle conseguenze della Brexit per la collettività italiana residente nel Regno Unito (Atto n. 969).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 16 marzo 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 21 maggio 2010, n. 123 - la proposta di nomina del dottor Stefano Laporta a Presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) (n. 103).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 10 aprile 2017.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 marzo 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, commi 4, 5, lettera b), e 8, della legge 26 ottobre 2016, n. 198 - lo schema di decreto legislativo recante revisione della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (n. 400).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 16 marzo 2017 - alla

1ª Commissione permanente nonché - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i propri pareri entro il termine del 15 maggio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 marzo 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/52/UE che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (n. 401).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 16 marzo 2017 - alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 25 aprile 2017. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 7ª, 8ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 aprile 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 marzo 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 9 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 305/2011 che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE (n. 402).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 16 marzo 2017 - alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 25 aprile 2017. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 8ª, 10ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 aprile 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 marzo 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 10, comma 4, della legge 6 giugno 2016, n. 106 - lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale (n. 403).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 20 aprile 2017. Le Commissioni 5ª e 11ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 10 aprile 2016.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 marzo 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 16, commi 4 e 7, della legge 7 agosto 2015, n. 124 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (n. 404).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i propri pareri entro il termine del 20 maggio 2017. Le Commissioni 2ª e 6ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 1ª Commissione entro il 30 aprile 2017.

L'atto è stato altresì deferito dal Presidente della Camera dei deputati - d'intesa con il Presidente del Senato - alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che dovrà esprimere il proprio parere entro il medesimo termine del 20 maggio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 marzo 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114 - lo schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale (n. 405).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 30 aprile 2017. Le Commissioni 1ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 20 aprile 2017.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1º marzo 2017, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, della deliberazione, adottata dal Consiglio dei ministri nella riunione del 17 febbraio 2017, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, per la concessione di un assegno straordinario vitalizio a favore del signor Antonio Tarantino, drammaturgo e pittore.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettere in data 15 marzo 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n.70, la relazione sull'attività svolta nonché il bilancio di previsione e il conto consuntivo del Club Alpino Italiano (CAI), relativi all'anno 2013 (Atto n. 970), all'anno 2014 (Atto n. 971) e all'anno 2015 (Atto n. 972).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 9 marzo 2017, ha inviato - ai fini della comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari, in attuazione dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56 - il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2017 con il quale si è acconsentito all'operazione di trasferimento della produzione di componenti destinati alle forze armate italiane dagli stabilimenti GE AVIO di Rivalta di Torino (TO) agli stabilimenti GE in U.S.A., con l'imposizione di specifiche prescrizioni (Atto n. 973).

L'atto è trasmesso, ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle Commissioni permanenti 1ª, 4ª e 10ª.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 16 marzo 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 14 luglio 1993, n. 238, la relazione sullo stato di attuazione dei contratti di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana SpA, riferita al contratto di programma 2012-2014 - parte servizi e al contratto di programma 2012-2016 - parte investimenti, aggiornata al 31 dicembre 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CXCIX*, n. 4).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 13 marzo 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 2-*bis*, del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 ottobre 2014, n. 146, la relazione sul funzionamento del sistema di accoglienza predisposto al fine di fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri nel territorio nazionale, riferita all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. CCXXXVI*, n. 2).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 10 marzo 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la relazione sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interesse, aggiornata al mese di dicembre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CLIII*, n. 8).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 10 marzo 2017, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 51 del 21 febbraio 2017, depositata il 10 marzo 2017 in Cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

degli articoli 23, comma 3, e 43, comma 1, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 (Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 10ª, alla 13ª Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 201).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 10 marzo 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione, approvata dalla Corte stessa a Sezioni riunite con delibera n. 2/2017, sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadrimestre settembre-dicembre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XLVIII*, n. 14).

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Con lettera in data 15 marzo 2017, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 14 marzo 2017, n. 33, concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Aidomaggiore (Oristano).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Puglia afferente "Risoluzione ai sensi degli articoli 25 e 24, comma 3, della legge 234/2012 e del protocollo n. 2, allegato al Trattato di Lisbona sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione di mercato interno - COM (2016) 821 final del 10 gennaio 2017".

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 117).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Aiello, Colucci, Conte, Di Giacomo e Mancuso hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00744 del senatore Formigoni ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Anitori, Conte, Dalla Tor, Di Biagio, Formigoni, Torrisi e Colucci hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07188 del senatore Marinello.

I senatori Buccarella, Mangili, Paglini, Giarrusso, Lezzi, Bertorotta e Bulgarelli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07191 del senatore Cappelletti ed altri.

Mozioni

Paolo ROMANI, GASPARRI, BERNINI, D'ALÌ, PELINO, FLORIS, MALAN, MANDELLI, AMIDEI, ALICATA, SCIASCIA, ZUFFADA - Il Senato,

premessi che:

la Repubblica è composta dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato (articolo 114 della Costituzione);

le Province sono titolari di funzioni amministrative (articoli 117 e 118 della Costituzione);

le Province hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa; le risorse derivanti da queste fonti consentono di finanziare integralmente le funzioni attribuite (articolo 119 della Costituzione);

la legge n. 56 del 2014 (cosiddetta legge Delrio), recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", non ha abolito le Province, ma le ha trasformate in enti di secondo livello, governate da sindaci e amministratori comunali;

infatti, l'articolo 1, al comma 85, dispone che le Province, quali enti con funzioni di area vasta, mantengono l'esercizio delle seguenti funzioni fondamentali: a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza; b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale; c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale; d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali; e) gestione dell'edilizia scolastica; f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale;

la legge Delrio, del resto, era solo propedeutica all'eliminazione delle Province dalla Carta costituzionale, alla loro trasformazione in "enti di area vasta", e all'assegnazione a Comuni e Regioni, e solo residualmente agli enti di area vasta e alle Città metropolitane, secondo il principio di sussidiarietà, anche delle funzioni fondamentali che la legge Delrio aveva mantenuto in capo alle Province;

tale progetto complessivo di riordino delle funzioni statali si è interrotto a seguito dell'esito negativo del *referendum* costituzionale del 4 dicembre 2016, che ha avuto, fra le altre, la conseguenza di mantenere in capo alle Province la loro autonomia istituzionale, finanziaria e organizzativa, in coerenza con il principio autonomistico sancito dall'articolo 5 della Costituzione, e tutte le competenze fondamentali;

anche il trasferimento alle Regioni delle competenze sottratte alle Province dalla legge Delrio (caccia e pesca, acque, trasporto rifiuti oltre frontiera, autonomie, eccetera) ha visto risultati del tutto difforni da Regione a Regione: in quelle virtuose il trasferimento è completato, ma in molte altre il trasferimento è ancora in corso, con la conseguenza che alcune Province si devono ancora occupare di funzioni che non dovrebbero essere più di loro competenza, con conseguente aggravio di costi e di personale;

senza aspettare la conclusione dell'*iter* della riforma costituzionale, e della conseguente eliminazione delle Province, il Governo ha ritenuto, "in attesa della riforma costituzionale", di operare comunque tagli drastici ai bilanci provinciali;

così, nella legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015), ha operato all'art. 1, comma 418, un taglio di 3 miliardi di euro complessivi a regime del tutto insostenibile per i bilanci, così attuato: un miliardo nel 2015 (decreto-legge n. 78 del 2015, art. 1, comma 10, e tabella 2), cui si aggiunge un miliardo nel 2016 (decreto-legge n. 113 del 2016, art. 8, comma 1-*bis*, e tabella 1) e un miliardo nel 2017 (provvedimento attuativo ancora da definire);

la manovra finanziaria nei confronti delle Province non ha operato solo un taglio, ma un vero e proprio prelievo di risorse dai loro bilanci: a giudizio dei proponenti si tratta di un prelievo incoerente, perché nega il principio di autonomia finanziaria degli enti sancito dall'articolo 119 della Costituzione, e di una sottrazione di risorse proprie (le entrate dai tributi locali) che avrebbero come destinazione secondo il dettato costituzionale, la copertura integrale delle funzioni attribuite;

dal 2013 al 2017 alle Province è stato imposto un taglio complessivo alle risorse pari a 5,2 miliardi di euro, che derivano dall'applicazione delle seguenti disposizioni: decreto-legge n. 201 del 2011 (taglio di 415 milioni), decreto-legge n. 95 del 2012 (taglio di 1.250 milioni), decreto-legge n. 66 del 2014 (taglio di 585 milioni), legge n. 190 del 2014 (taglio 3.000 milioni di euro);

conseguentemente, oggi vi è uno squilibrio nei bilanci delle Province di circa 1.350 milioni di euro, che si ridurrà a circa 700 milioni a fronte dell'assegnazione di una quota pari a 650 milioni di euro del "Fondo da ripartire per il finanziamento di interventi a favore degli Enti territoriali", previsto all'articolo 1, comma 438, della legge n. 232 del 2016 (legge di bilancio per il 2017), a seguito dell'approvazione in data 23 febbraio 2017 in Conferenza unificata del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri *ex* articolo 1, comma 439;

il Governo ha operato come se le Province fossero già svuotate delle loro funzioni fondamentali (trasporti, strade, rete scolastica, tutela ambientale, eccetera), rimaste in realtà sotto la loro competenza, e i tagli di bilancio conseguenti a questa logica fanno sì che un intero comparto istituzionale costitutivo della Repubblica non sarà in grado né di approvare i bilanci, né di

erogare i servizi: un'evenienza che non si è mai verificata nella storia del Paese;

di conseguenza, si evidenziano, per esempio, profonde criticità ed emergenze sulla manutenzione degli edifici scolastici di competenza (oltre 5.000), a partire dalle più elementari regole di adeguamento alle norme antincendio (le cui scadenze vengono prorogate da oltre 20 anni) o all'acquisizione dei certificati di agibilità statico-sismica;

anche la manutenzione dei circa 130.000 chilometri di strade provinciali subisce gli effetti della mancanza di fondi, considerando inoltre che, per la viabilità provinciale, è stata introdotta, con l'omicidio stradale, anche la responsabilità colposa a carico dei responsabili della manutenzione e costruzione delle strade, chiaramente indicata nella circolare del Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno 25 marzo 2016. Da ciò consegue il concreto pericolo di responsabilità non soltanto amministrativa, ma anche civile e penale, sia delle amministrazioni e sia, nel caso di responsabilità penali, dei funzionari e dirigenti addetti ai servizi;

considerato che:

a tale proposito, occorre evidenziare che anche la Corte dei Conti nella deliberazione n. 17/2015 della Sezione delle autonomie, in cui si relaziona al Parlamento sul riordino delle Province, nel richiamare l'attenzione sull'impatto delle misure conseguenti alla legge di stabilità n. 190 del 2014, le ritiene "suscettibili di generare forti tensioni sugli equilibri finanziari", ed afferma che "ancora più problematico si prefigura il taglio incrementale per il biennio 2016-2017, atteso che una volta riallocate le funzioni e le risorse a queste destinate, le Province si troveranno a dover conseguire i risparmi richiesti su aggregati di spesa più ristretti e soprattutto vincolati alle funzioni fondamentali";

il direttore centrale della finanza locale del Dipartimento degli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, dottor Giancarlo Verde, in una recentissima audizione svoltasi in data 16 febbraio 2017 presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale attesta che la riduzione delle risorse, che ammonta a circa 4,8 miliardi di euro dal 2008 al 2016, "ha condotto ad uno stato generale di disagio finanziario delle province che ha portato ad una difficoltà nell'attendere alle funzioni assegnate che si evidenzia con la flessione qualitativa e, talvolta, perfino l'assenza di importanti servizi. In alcuni casi, è stato inevitabile il ricorso alla procedura di dissesto finanziario, 4 casi da sempre ma solo 3 nell'ultimo quadriennio. Più significativo il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale previsto dall'articolo 243 bis del TUOEL n. 267 del 2000, a cui sono ricorse nel quinquennio trascorso ben 14 province. Pertanto quasi il 20 per cento degli enti è ricorso a misure straordinarie, percentuale che spinge a riflettere sulla grave situazione che vivono tali enti locali";

tenuto conto che:

i presidenti delle Province, riuniti in assemblea generale alla presenza dei Parlamentari della Repubblica nella giornata del 16 febbraio 2017,

hanno denunciato a gran voce di trovarsi nella concreta impossibilità di erogare servizi fondamentali per la collettività, legati alle funzioni individuate dalla legge n. 56 del 2014 per Province e Città metropolitane;

i presidenti delle Province, nella medesima giornata, sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, a cui hanno chiesto sostegno affinché il Governo agisca con tempestività e senza esitazioni e affronti e risolva le questioni di estrema emergenza che riguardano i territori, mettendo queste istituzioni nelle condizioni di garantire la sicurezza dei 130.000 chilometri di strade provinciali, delle 5.100 scuole superiori italiane in cui studiano 2.500.000 ragazzi, di realizzare gli interventi necessari a contrastare il dissesto idrogeologico;

alcuni presidenti delle Province si sono sentiti costretti, per la prima volta nella storia, a rivolgersi alla Procura della Repubblica con un esposto cautelativo, affinché si accerti di chi è la vera responsabilità di eventuali disservizi delle Province,

impegna il Governo

1) ad assumere provvedimenti urgenti e tutte le iniziative necessarie per garantire alle Province italiane, enti costitutivi della Repubblica, di far fronte alle proprie funzioni istituzionali, e in particolare come di seguito indicato;

2) ad individuare le risorse adeguate a copertura delle funzioni assegnate in base all'analisi reale dei fabbisogni *standard*, nel rispetto dell'art. 119 della Costituzione;

3) ad assegnare alle Province almeno 250 milioni di euro aggiuntivi per l'esercizio delle funzioni fondamentali, necessari per garantire la sicurezza e i servizi adeguati ai cittadini;

4) ad assegnare alle Province almeno 300 milioni di euro del fondo Anas per la manutenzione straordinaria delle strade provinciali, così da aprire le opere necessarie per riportare in sicurezza questa rete viaria strategica;

5) a lasciare nei bilanci delle Province i risparmi dei costi della politica determinati dalla gratuità totale dei presidenti e dei consiglieri provinciali. Nelle Province la politica ha costo zero, unico caso tra le istituzioni della Repubblica: questi risparmi devono essere messi a disposizione delle comunità locali;

6) a ripristinare l'autonomia organizzativa degli enti, attraverso la soppressione del comma 420 dell'art. 1 della legge n. 190 del 2014, con la possibilità di avere in organico quelle professionalità indispensabili per svolgere le funzioni che rimangono loro assegnate;

7) a cancellare le sanzioni per le Province che hanno mancato gli impegni del patto di stabilità 2016, in quanto lo "sforamento" è stato indotto dai tagli ai bilanci e dall'uso degli strumenti straordinari che il Governo ha obbligato ad usare pur di chiudere i bilanci;

8) a consentire alle Province in via straordinaria anche per il 2017 di utilizzare gli avanzi di amministrazione per assicurare gli equilibri dei bilanci;

9) in una prospettiva temporale più lunga, si richiede una revisione della legge n. 56 del 2014 per disegnare un ordinamento locale delle Province stabile e coerente con la Costituzione. A tal fine è necessario:

a) consolidare le funzioni fondamentali previste dalla legge n. 56 del 2014, ampliare le funzioni amministrative territoriali e valorizzare con le funzioni di assistenza e di supporto ai Comuni, le stazioni uniche appaltanti e i servizi pubblici locali previsti dai commi 88 e 90 dell'art. 1, in modo da fornire indirizzi chiari anche per il riordino della legislazione regionale;

b) semplificare la forma di governo degli enti, attraverso una revisione della disciplina relativa agli organi, alla loro durata, al sistema di elezione;

c) prevedere una delega per la revisione del testo unico degli enti locali, per adeguarlo alle novità in materia di Comuni, Province e Città metropolitane.

(1-00750)

MANDELLI, AIELLO, ALBANO, ALBERTINI, ALICATA, AMIDEI, ARRIGONI, AURICCHIO, AZZOLLINI, BELLOT, BERNINI, BERTACCO, BOCCA, BOCCARDI, BORIOLI, BROGLIA, BRUNI, CALEO, CALIENDO, CANTINI, CAPACCHIONE, CARDINALI, CARRARO, CASALETTO, CERONI, COCIANCICH, COLUCCI, COMAROLI, CONSIGLIO, D'ALÌ, D'AMBROSIO LETTIERI, DEL BARBA, DI GIACOMO, DIVINA, FABBRI, FLORIS, FUCSIA, GALIMBERTI, GIACOBBE, GIBIINO, GINETTI, LAI, LANGELLA, LIUZZI, Eva LONGO, MARIN, Luigi MARINO, MINZOLINI, MUNERATO, PAGANO, PAGONCELLI, PELINO, PEZZOPANE, PICCINELLI, PICCOLI, RIZZOTTI, Maurizio ROMANI, ROMANO, Luciano ROSSI, Mariarosaria ROSSI, SCHIFANI, SCIASCIA, SCOMA, STEFANO, TARQUINIO, TOSATO, URAS, VICECONTE, VILLARI - Il Senato,

premessi che:

il 21 marzo 2017, a New York, nel quartier generale delle Nazioni Unite, si celebra la giornata mondiale della sindrome di Down ("World Down Syndrome Day");

essa rappresenta un appuntamento internazionale, sancito ufficialmente anche da una risoluzione dell'Onu (risoluzione A/C.3/66/L.27/Rev.1), nato per diffondere una maggiore consapevolezza sulla sindrome e per promuovere il rispetto e l'integrazione;

la scelta della data del 21 marzo non è casuale: la sindrome di Down, detta anche "Trisomia 21", è caratterizzata dalla presenza di un cromosoma

in più (tre invece di due) nella coppia cromosomica numero 21 all'interno delle cellule;

la causa della sindrome di Down è legata a diversi tipi possibili di anomalie cromosomiche, il cui effetto finale è comunque identico: la trisomia del cromosoma 21. Non si conoscono affatto quali siano le cause che determinano le anomalie cromosomiche in generale. Si sa però, che le anomalie cromosomiche, soprattutto le trisomie, sono un evento abbastanza frequente, che interessa circa il 9 per cento di tutti i concepimenti (alla nascita però solo lo 0,6 per cento dei nati presenta un'anomalia cromosomica, a causa dell'elevatissima quota di embrioni, che va incontro ad un aborto spontaneo);

l'incidenza delle anomalie cromosomiche in generale, e quelle della Trisomia 21 in particolare, è assolutamente costante nelle diverse popolazioni, nel tempo e nello spazio; tutte le possibili ipotesi eziologiche fino ad oggi formulabili (agenti chimici, radiazioni ionizzanti, infezioni virali, alterazioni metaboliche o endocrine materne) non sono state mai avvalorate dalle molte ricerche condotte. Numerose indagini epidemiologiche hanno comunque messo in evidenza che l'incidenza aumenta con l'aumentare dell'età materna;

la presenza della sindrome di Down è diagnosticabile durante la gravidanza, con alcuni *test* specifici;

un'informazione sulla diagnosi di questa sindrome, effettuata durante la gravidanza e non accompagnata da un adeguato *counseling* che porti a conoscenza dei genitori i grandi progressi fatti per stimolare questi bambini sul piano dell'apprendimento e dell'inserimento sociale e professionale, può facilmente trasformarsi nella richiesta di aborto e, di fatto, ci sono intere aree in cui da tempo non nascono più bambini *down*, perché prevale una cultura di tipo eugenetico;

d'altra parte, proprio le migliorate condizioni di vita e di salute di queste persone permettono loro di raggiungere un'età adulta, in cui l'aumentata autonomia non riesce tuttavia a coprire la totalità dei loro bisogni, aprendo nuove e finora inedite aree di ansia e di preoccupazione per i genitori; nonostante le migliorate condizioni di inclusione scolastica, dove comunque molto si potrebbe ancora fare per stimolare questi bambini in modo sempre più adeguato alle loro potenzialità; nonostante le migliorate condizioni di inclusione sociale dovute anche ad una decisa volontà di accoglienza e di apertura nei loro confronti; nonostante nel mondo del lavoro si stiano concretizzando opportunità lavorative, laboratori protetti e iniziative, tra cui ristoranti cogestiti da questi ragazzi insieme ad alcune cooperative sociali molto resta ancora da fare per permettere loro di nascere, di vivere e di essere felici;

fare una stima dei fondi assegnati in Italia per la ricerca sulla sindrome di Down appare molto difficile: le associazioni di genitori di bambini con tale sindrome lamentano la mancanza di attribuzione di fondi della ricerca pubblica per la ricerca sulla trisomia 21;

i fondi assegnati vengono destinati maggiormente alla diagnosi prenatale, mentre scarseggiano risorse per la ricerca, la riabilitazione e l'individuazione di strumenti atti a ridurre il *deficit* intellettivo e i disturbi di apprendimento, in particolare dei bambini nella loro fase di crescita;

la legge 3 marzo 2009, n. 18 recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità", ha previsto l'istituzione presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui peraltro si attende ancora l'effettiva costituzione,

impegna il Governo:

1) ad adottare provvedimenti volti a garantire l'assistenza dei genitori di bambini affetti dalla sindrome di Down nelle strutture preposte alla diagnosi di tale patologia e a fornire ad essi un'adeguata informazione su tutte le misure di sostegno e le condizioni di inclusione scolastica, sociale e professionale attualmente disponibili per le persone con tale sindrome;

2) ad assumere iniziative volte a incentivare, in termini finanziari, le attività di ricerca e l'elaborazione di progetti e programmi per il sostegno ai bambini con difficoltà cognitive e di apprendimento, soprattutto nell'età evolutiva, ridefinendo linee guida per l'assistenza alle persone in questa condizione, ad integrazione di quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sui livelli essenziali di assistenza, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017;

3) a porre in essere iniziative che migliorino le condizioni di vita delle persone con la sindrome di Down, tenendo conto delle loro aumentate prospettive di vita.

(1-00751 p. a.)

Interrogazioni

DI BIAGIO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 10 maggio 2014, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale comunicava alle rappresentanza in Monaco di Baviera la necessità di "prevedere un piano di razionalizzazione immobiliare che preveda in prospettiva l'accorpamento di tutte le funzioni istituzionali (consolari e culturali) presso un unico immobile (da individuare)", giustificando un siffatto approccio in ragione del "generale indirizzo di *spending review*", e lasciando intendere la sottesa volontà di operare un risparmio, intervenendo sulla gestione degli immobili sede delle rappresentanze;

si ritiene opportuno segnalare che le sedi, oggetto del piano di razionalizzazione e dismissione, afferiscono alla prestigiosa sede del consolato generale, una villa costruita nel 1901 per la famiglia Kustermann e divenuta sede diplomatica dal 1951, attualmente soggetta a vincolo delle belle arti, e alla sede dell'istituto italiano di cultura, costruita nei primi anni '50, che si configura come un immobile di prestigio, segnalato anche nelle riviste tedesche di architettura;

si evidenzia che lo stesso Ministero degli affari esteri, nella nota del 2014, avrebbe evidenziato l'opportunità di "effettuare un'analisi benefici-costi dell'operazione", al fine di "valutarne la fattibilità" e questa consisterebbe nella preliminare acquisizione di "perizie di valore reperite localmente secondo quanto previsto dalla legge 183/11";

in data 30 luglio 2014, il consolato generale di Monaco di Baviera avrebbe segnalato alla Direzione generale per l'amministrazione, l'informatica e le comunicazioni del Ministero degli affari esteri le risultanze della perizia, evidenziando che dai documenti forniti dall'agente immobiliare locale sarebbero risultati come valori immobiliari "19.800.000 di euro per la struttura consolare e 7.800.000 di euro per l'Istituto di cultura", per un costo di perizia di 4959,33 euro;

a seguito di tale rilevazione, non risulta all'interrogante che sia stata effettivamente elaborata un'analisi del rapporto tra benefici e costi dell'operazione di dismissione, così come da *mission* della stessa amministrazione;

nel luglio 2015 risulta essere stata avviata un'operazione di permuta che non ha dato poi esito positivo;

risulta all'interrogante che, in data 8 marzo 2017, il Ministero degli affari esteri, in una nota al consolato di Monaco, abbia evidenziato di ritenere "prioritario avviare una mirata ricerca di mercato per l'individuazione di un immobile da destinare a nuova sede del Consolato generale" invitando lo stesso "a procedere con la massima tempestività alla ricerca di un edificio", prevedendo una missione *in loco* "al fine di valutare le varie proposte immobiliari esistenti sul mercato locale (...) sia in termini di acquisto che di locazione temporanea";

per quanto riguarda l'immobile sede dell'istituto italiano di cultura di Monaco, risulta all'interrogante che sia stato oggetto di un'offerta di acquisto notevolmente ridimensionata rispetto al valore immobiliare individuato nella perizia effettuata dal tecnico nel 2014 e per tale ragioni il Ministero avrebbe richiesto una verifica, con la società che originariamente aveva redatto la perizia;

per entrambi gli immobili, il Ministero avrebbe richiesto un aggiornamento della perizia immobiliare da parte dei tecnici locali, con conseguenti nuovi oneri in capo all'amministrazione, in ragione del lasso di tempo trascorso dall'ultima valutazione che ne giustificherebbe la sussistenza di un divario rispetto alle offerte di mercato;

appare evidente che, per quanto si possa ritenere eventualmente "interessante", nella prospettiva di immediato introito da parte dell'amministrazione, il valore immobiliare determinato in sede di perizia, dovrà comunque subire le influenze della variabilità delle dinamiche di mercato;

vale la pena segnalare ulteriormente che l'immobile sede dell'istituto italiano di cultura, tra l'altro, è stato acquistato anche con il supporto della comunità italiana, che ha finanziato e donato allo Stato la struttura, pertanto il valore simbolico di un'eventuale dismissione sarebbe significativamente compromesso;

l'ipotesi di rimodulare le modalità di rappresentanza in una città come Monaco di Baviera, con il conseguente sollevamento anche delle ipotesi di chiusura delle strutture, in particolare dell'istituto italiano di cultura, rappresenta un rischio notevole per le potenzialità del nostro Paese e per la prioritaria esigenza di garantire la continuità operativa della presenza italiana in una realtà che è nel contempo strategica sotto il profilo delle relazioni diplomatiche, politiche ed economiche e rilevante per quanto attiene alla consistenza della presenza italiana sul territorio;

l'ipotesi di procedere ad acquisto di nuovi locali, una volta completata la procedura di dismissione di quelli attualmente operativi, risulta complessa ed immotivata anche in ragione del fatto che, stando alle analisi delle previsioni del *trend* immobiliare sul territorio tedesco, in particolare nell'ambito del Land, risulta che sul medio periodo si potrebbe assistere ad un incremento dei tassi di interesse, con un conseguente incremento del valore degli immobili segnatamente per quanto riguarda immobili di pregio: pertanto in uno scenario così complesso procedere con la vendita di immobili di rilevanza storico-architettonica per poter accedere ad altri si configura come una manovra scarsamente strategica;

nel contempo anche l'opzione dell'affitto risulterebbe scarsamente strategica, poiché gli oneri di affitto, che si aggireranno su cifre sicuramente non inferiori ai 30.000 euro mensili al netto di spese accessorie, sul medio-lungo periodo arriverebbero a superare gli eventuali ricavi derivati dalla vendita degli immobili;

a tal riguardo, si ritiene opportuno segnalare che la Baviera è tra i Land più rilevanti della Germania, uno dei maggiori *partner* commerciali dell'Italia e questo elemento, nella sua rilevanza, dovrebbe indurre l'amministrazione a non apportare alcuna variazione alle formule di rappresentanza, soprattutto se queste rischiano di compromettere in termini di onere sull'erario o di ridimensionamento delle potenzialità di rappresentanza, politiche ed economiche dell'Italia in Germania;

si ritiene ulteriormente opportuno evidenziare che il venir meno dell'attuale operatività dell'istituto italiano di cultura comporterebbe anche la perdita di introiti derivanti dall'utilizzo della struttura per eventi e iniziative correlate alle attività della rappresentanza e, ad esempio, dei corsi di lingua italiana, che coinvolgono circa 700 studenti a semestre con ricadute negative in termini di promozione e supporto alla cultura italiana, le stesse che il Go-

verno ciclicamente promette di tutelare con interventi ed indagini conoscitive predisposte a livello parlamentare: non si evince dalle informazioni a disposizione dell'interrogante che siano state annoverate tali variabili nella definizione dell'analisi benefici-costi;

appare presumibile che l'orientamento prescelto dall'amministrazione di privilegiare una dismissione di immobili di pregio, che verosimilmente potrebbe arrecare un vantaggio all'erario esclusivamente apparente e capace di estinguersi sul brevissimo periodo, risponda all'esigenza di apportare un immediato correttivo in tabella 6 del bilancio del Ministero degli affari esteri, trascurando che tale rimaneggiamento comporterà irrimediabilmente il sovrapporsi di oneri sul medio e lungo periodo, con tanto di aggravio in termini di immagine delle potenzialità culturali ed economiche del nostro Paese e di compromissione della relazione di rispetto e di fiducia con Roma;

il programma avviato dal Ministero degli affari esteri è stato accolto con preoccupazione dalla comunità italiana *in loco*, a tal riguardo si segnala il lancio di una petizione in favore del mantenimento e valorizzazione delle sedi del consolato generale e dell'istituto italiano di cultura di Monaco di Baviera, i cui promotori sono referenti tra i più autorevoli della comunità italiana, *in primis* il presidente del Comites locale,

si chiede di sapere:

quali siano le risultanze a cui è giunta l'analisi del rapporto tra i benefici e i costi dell'operazione correlata alla dismissione degli immobili, e se in essa si sia tenuto conto di tutte le variabili;

se non si ritenga opportuno rivedere l'attuale programma di dismissione in ragione degli eventuali paradossi in termini di impatto sull'erario, che siffatto piano potrebbe determinare;

qualora si intendesse comunque proseguire con il programma di dismissione immobiliare, in che modo si intenda salvaguardare la rilevanza, l'operatività ed il prosieguo delle attività della rappresentanza diplomatico-consolare e culturale italiana a Monaco di Baviera, nonché il valore di questa rappresentanza per la comunità italiana che, si ricorda, ha tra le altre cose finanziato e donato la struttura dell'istituto italiano di cultura, e se, tal riguardo, si sia inteso già individuare una soluzione atta a rendere praticabile questa salvaguardia, individuando un eventuale progetto alternativo di ricollocazione delle rappresentanze, al fine anche di "risarcire" in un certo senso le comunità di quanto investito, non solo in termini economici, ma anche e soprattutto in termini di operatività, iniziative e potenzialità;

quali siano i criteri perseguiti per l'individuazione della sede di rappresentanza diplomatica da "razionalizzare" e, nello specifico, quali sarebbero stati gli elementi presi a riferimento che abbiano legittimato l'esigenza, apparentemente inderogabile, di procedere con la dismissione di beni immobili di pregio e particolarmente funzionali alle esigenze della rappresentanza o se tale individuazione e conseguente scelta operativa sia da intendersi come il punto di approdo di valutazioni multilivello e di mediazioni tra soggetti istituzionali, frutto di eventuali calcoli di opportunità, che dunque

esulano da qualsivoglia criterio di oggettiva individuazione di parametri di eventuale esigenza di razionalizzazione.

(3-03595)

TOSATO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la situazione finanziaria delle Province versa in condizioni critiche ormai da molto tempo: non soltanto le stesse Province lo denunciano, ma anche la Corte dei conti, il 23 febbraio 2017, in sede di audizione presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, ha sottolineato la criticità dei tagli che ha definito illegittimi quanto manifestamente irragionevoli, tali da rendere impossibile lo svolgimento delle funzioni istituzionali degli enti;

in particolare, la Corte dei conti ha rilevato che: "per le funzioni fondamentali rimane la necessità di rivedere la coerenza e la congruità delle misure finanziarie adottate (...) con riguardo al grave deterioramento delle condizioni di equilibrio strutturale dei relativi bilanci, determinatosi negli ultimi due esercizi conclusi ed al quale non hanno posto rimedio organico gli interventi di natura emergenziale succedutisi";

secondo l'analisi delle Province, lo squilibrio strutturale tra le entrate e i tagli imposti a cui si riferisce la Corte dei conti ammonta a quasi 700 milioni di euro, al netto dell'azzeramento del prelievo di ulteriori 650 milioni di euro, e non consente a nessuna Provincia di approvare il bilancio di previsione entro il termine previsto per il prossimo 31 marzo;

inoltre, una simile riduzione di risorse non permette l'erogazione dei servizi essenziali, che risulta definitivamente compromessa;

i presidenti delle Province italiane, nella loro funzione di rappresentanti dei cittadini che vivono nei loro territori, sentono la responsabilità di non riuscire a far fronte all'impossibilità di fornire servizi essenziali inalienabili per la comunità;

nello specifico, è necessario e ormai non più procrastinabile prevedere risorse aggiuntive da destinare agli interventi ordinari e straordinari sui 130.000 chilometri di strade di competenze delle Province e alla gestione e alla manutenzione delle 5.100 scuole superiori italiane che fanno loro capo;

il 16 marzo, inoltre, è stato presentato un esposto cautelativo da parte di 76 Province a statuto ordinario alle Procure della Repubblica, alle Corti dei conti regionali e alle Prefetture per denunciare tale mancanza di finanziamenti. Lo stesso presidente dell'Upi ha dichiarato che "La mancata previsione di un adeguato finanziamento costituisce una grave violazione con danni nei confronti dei cittadini" e ha reso noto al Ministro dell'interno che la situazione potrebbe degenerare dal momento che in alcune Province i dipendenti non ricevono da mesi gli stipendi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda favorire, stanti le proprie competenze, la prossima adozione di uno o più provvedimenti, anche di carattere d'urgenza, al fine di adottare le indispensabili misure, soprattutto attraverso un'adeguata assegnazione delle risorse necessarie, atte ad assicurare il rispetto dei diritti dei cittadini in merito al pagamento degli stipendi del personale delle Province e ai servizi erogati dalle medesime per la sicurezza dei territori, lo sviluppo locale e la scuola.

(3-03596)

LAI, ALBANO, ANGIONI, BORIOLI, BROGLIA, CALEO, CANTINI, CUCCA, D'ADDA, Stefano ESPOSITO, FABBRI, FLORIS, IDEM, MANCONI, MORGONI, PAGLIARI, PUPPATO, RUTA, TOMASELLI, URAS - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il 18 luglio 2012, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti *pro tempore* ha stipulato con la Compagnia italiana di navigazione (CIN) SpA un'apposita convenzione con scadenza il 1° luglio 2020, finalizzata a disciplinare gli obblighi e i diritti derivanti dall'esercizio dei servizi di collegamento marittimo di passeggeri e merci in regime di servizio pubblico da e per la Sardegna, nonché nelle tratte Napoli-Palermo, Ravenna-Catania, Termoli-isole Tremiti;

alla CIN SpA è stato riconosciuto un corrispettivo di 72.685.642 euro per ciascuno degli 8 anni di durata della convenzione, quale somma necessaria a garantire il rispetto degli obblighi di servizio pubblico e il complessivo equilibrio economico-finanziario della gestione, senza ulteriori sovra-compensazioni, in linea con quanto previsto dalla normativa comunitaria in materia di compensazione di oneri di servizio pubblico;

la convenzione ha disciplinato altresì le modalità di gestione del servizio pubblico da parte della CIN relativamente alle tratte, alla frequenza dei collegamenti, alla qualità del servizio, al limite massimo delle tariffe da applicare agli utenti, nonché le modalità della gestione contabile e finanziaria della società al fine di salvaguardarne l'equilibrio economico-finanziario;

relativamente alla gestione contabile e finanziaria, la convenzione ha previsto che la CIN SpA adotti un sistema di contabilità analitica da cui emergano con chiarezza i centri di costo e di ricavo relativamente a ciascuno dei collegamenti in regime di servizio pubblico, da trasmettere, entro 60 giorni dall'approvazione del bilancio di esercizio, ai Ministeri delle infrastrutture e dell'economia e delle finanze ai fini del controllo circa la correttezza delle imputazioni relative ai servizi di collegamento in regime di continuità territoriale;

la convenzione ha previsto comunque la possibilità dell'aggiornamento dei parametri economici al termine di ciascun periodo regolatorio. A tal fine, è stato previsto che in caso di scostamenti, in eccesso o difetto, dei ricavi e dei costi delle attività, al netto di quelli per il carburante, superiori al 3 per cento rispetto a quelli previsti nell'allegato B alla convenzione, le parti

possano proporre istanza per la verifica delle condizioni di equilibrio economico-finanziario e addivenire a nuovi accordi che le ripristinino ai sensi della delibera CIPE n. 111/2007;

la CIN SpA, trascorso il primo anno di attività, ha formulato istanza di verifica delle condizioni di equilibrio economico-finanziario, fornendo ai Ministeri competenti la documentazione ed i chiarimenti richiesti al fine di addivenire alla stipulazione di nuovi accordi;

con l'accordo siglato il 7 agosto 2014 tra le parti e approvato con decreto ministeriale 4 settembre 2014, è stata prevista, rispetto alla convenzione originaria, la soppressione di linee, la riduzione di corse, una diversa modalità di liquidazione del corrispettivo, la cancellazione della nave di riserva, la riduzione della capacità di trasporto e la modifica degli orari;

considerato che:

i parametri di riferimento per l'adeguamento delle tariffe massime previsti dall'articolo 6 della convenzione appaiono per varie ragioni incongruenti e tali da non poter garantire alla CIN il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Essi, infatti, prendono in considerazione il movimento della navigazione e il fatturato globale realizzato nei 12 mesi non escludendo quello estivo delle tratte non in convenzione, e non tengono conto del cambiamento del contesto del mercato, del cambiamento delle navi e dell'inattuabilità del meccanismo della solidarietà tra le diverse tratte;

al riguardo, i dati forniti il 5 maggio 2014 dal vice ministro Ricardo Nencini per evidenziare un esito fortemente negativo di traffico e fatturato nel primo anno di attività, che ha portato all'accordo siglato nell'agosto 2014, non erano corretti in quanto il confronto è stato effettuato tra i dati riferiti al 2011, relativi a tutte le linee per 12 mesi, e quelli dei primi 12 mesi di attività in convenzione, tra agosto 2012 e luglio 2013, escludendo però il traffico e il fatturato del periodo estivo riferito alle tratte Napoli-Palermo, Olbia-Civitavecchia e Porto Torres-Genova, che sono notoriamente le più importanti quanto a movimento e fatturato, non in convenzione nel periodo estivo e quindi non contabilizzate nel calcolo ai fini del movimento della navigazione e della compensazione annua;

la convenzione, all'articolo 3, prevede che, per alcuni collegamenti marittimi (Napoli-Palermo, Genova-Porto Torres, Civitavecchia-Olbia), il regime di convenzione si applichi soltanto nel periodo invernale, per cui nel periodo estivo su tali linee non esisterebbe alcun obbligo con riferimento alla continuità territoriale;

tali linee furono poste "fuori convenzione" già a partire dal 2007 dalla Tirrenia, ma esclusivamente per competere con gli operatori concorrenti e per evitare l'erosione da parte di questi ultimi di quote importanti di mercato della Tirrenia. L'autorizzazione ad attuare una maggiore flessibilità nell'utilizzo della leva tariffaria al ribasso era tuttavia condizionata al mantenimento di alcuni obblighi di servizio in termini di frequenze, naviglio e tariffe applicate a determinate categorie di utenti, in particolare i residenti ed emi-

grati sardi ed altre categorie speciali, come indicato nel piano industriale del gruppo Tirrenia 2007-2012;

in merito all'obbligo di garantire la continuità nel periodo estivo, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato con il provvedimento n. 23760 del 21 giugno 2012, facendo riferimento ad un'indicazione del Ministero delle infrastrutture ricevuta il 15 giugno 2012, ha confermato che "nessuna delle prescrizioni contenute nello schema di convenzione e relativi obblighi è in vigore nel periodo estivo". Tuttavia, nel provvedimento della Commissione europea (2013/C 84/09) viene invece chiarito (punto 165) che le autorità italiane hanno sottolineato che, nonostante la compensazione sia riferita al periodo invernale, a Tirrenia corre sempre l'obbligo di mantenere frequenze e livelli tariffari anche in alta stagione;

l'aver posto fuori convenzione alcune linee ha costituito in ogni caso un'inversione di tendenza che non solo ha penalizzato i sardi ma ha aumentato anche le perdite delle linee in quanto, diversamente dal passato, il meccanismo di calcolo della compensazione non prevede che i ricavi realizzati nella stagione estiva contribuiscano a ridurre il disavanzo accumulato durante la bassa stagione;

rilevato che:

la convenzione stipulata nel luglio 2012 contiene una serie di misure che necessitano di un aggiornamento o di una profonda revisione;

nell'ambito della gestione, da parte della CIN SpA, del servizio di interesse economico generale, rimane da chiarire se lo svolgimento delle attività sulle tratte in libero mercato comporti l'obbligo di separazione societaria oppure la tenuta di scritture contabili in cui siano distinte le diverse attività, individuando costi e ricavi di ciascuna e specificando i metodi di imputazione e di ripartizione degli stessi;

la convenzione prevede, all'articolo 1, che la tariffa massima è inclusiva dei diritti di prevendita e prenotazione, al netto di IVA, dei diritti portuali di imbarco e sbarco passeggeri e autoveicoli spettanti alle autorità portuali e alle concessionarie ed altre eventuali addizionali obbligatorie. Non viene però indicata la misura dell'IVA, diversa per i passeggeri e i veicoli, né quali siano i diritti portuali o addizionali obbligatori con i relativi importi, e ciò rende la tariffa massima non quantificabile e quindi confrontabile con il biglietto per consentire una scelta di acquisto informato come accade nel settore aereo;

nel titolo di viaggio emesso da CIN, oltre al costo per la sistemazione richiesta e dell'auto al seguito, viene indicata la voce "tasse e supplementi" che, oltre ai diritti portuali, comprende costi di natura e destinazione sconosciuta, per cui il passeggero, tra l'altro, non conosce l'ammontare dei diritti da riversare alle autorità portuali, che, diversamente dalla tariffa, che può essere rimborsabile, rimborsabile parzialmente o totalmente non rimborsabile, dovrebbero essere sempre rimborsabili nel caso in cui l'utente non compia il viaggio e, in caso contrario, comunque riversati alle autorità di sistema portuale;

al fine di evitare possibili disguidi, sembra opportuno che le autorità di sistema portuale e CIN SpA pubblicchino, in un'apposita sezione del proprio sito *internet*, quali siano i diritti, tasse ed addizionali obbligatorie a carico degli utenti con relativi importi e servizi cui si riferiscono assicurando relativamente a questi ultimi una maggiore trasparenza e diffusione circa il loro rapporto con i costi corrispondenti;

manca nella convenzione qualunque riferimento alla decisione della Commissione europea 20 dicembre 2011, all'Autorità di regolazione dei trasporti, cui spetta la definizione della cornice regolatoria del settore sia in materia di accesso alle infrastrutture che di servizi, al regolamento (UE) n. 1177/2010 relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e all'Agenzia per la coesione territoriale;

l'allegato A della convenzione prevede che i collegamenti debbano avere una partenza notturna, a partire da una certa ora indicata, senza riportare la durata della navigazione o l'ora di arrivo, non tenendo conto quindi delle coincidenze con altre modalità di trasporto al fine di un'efficiente mobilità;

all'articolo 12 non fa rinvio ai contenuti dell'articolo 18, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1979, n. 501, che prevede la sostituzione delle navi che raggiungano l'età di 18 anni;

tenuto conto che:

CIN SpA avrebbe sospeso il pagamento della rata di 55 milioni di euro, scaduta il 30 aprile 2016, in attesa di conoscere le decisioni della Commissione europea relativamente agli aiuti concessi alle società dell'ex gruppo Tirrenia e ai loro acquirenti;

la Commissione europea, con la comunicazione COM(2014)232 del 22 aprile 2014, nell'interpretare il regolamento (CEE) n. 3577/92, al punto 5.3.1 ha chiarito che: "gli Stati membri non possono assoggettare ad obblighi di servizio pubblico e a contratti di servizio pubblico servizi che sono già forniti in maniera soddisfacente e a condizioni, ad esempio in termini di prezzi, continuità e accesso al servizio, compatibili con l'interesse pubblico, quale definito dallo Stato, da parte di imprese che operano in normali condizioni di mercato",

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riportati;

se non ritenga di dover assumere ogni iniziativa opportuna per rivedere, d'intesa con le Regioni interessate, la convenzione siglata dal Ministero e dalla CIN SpA in data 18 luglio 2012, al fine di eliminare le evidenti incongruenze evidenziate e di favorire la concorrenza, di garantire ai consumatori una maggiore trasparenza sui costi, di ottimizzare l'uso delle risorse disponibili e di conseguire un abbattimento dei costi ed un efficientamento dei servizi;

se intenda rendere noto quali siano i tempi e le modalità previsti per l'acquisto da parte di CIN SpA del ramo di azienda Tirrenia, nonché i pagamenti effettuati per tale finalità;

se intenda rendere noti i criteri di ripartizione della sovvenzione annua sia fra le Regioni interessate sia tra le varie tratte;

se intenda chiarire, alla luce delle linee fuori convenzione e della modifica delle frequenze di alcune linee, quali siano i servizi considerati essenziali e le corse previste in caso di sciopero, sia in alta sia in bassa stagione, riferite ai passeggeri ed alle merci;

se non ritenga che, con apposito provvedimento, sia disciplinata la continuità territoriale marittima, anche al fine di riconoscere alle Regioni interessate il diritto non solo di programmare le risorse, ma anche di individuare rotte, frequenze, tipologia di navi, tariffe, orari che tengano conto delle coincidenze con altre modalità di trasporto, al fine di garantire una penetrazione territoriale e una mobilità dei passeggeri e delle merci efficace, efficiente, sicura, sostenibile ed economicamente accessibile.

(3-03597)

CATALFO, PUGLIA, GIROTTO, PAGLINI, CASTALDI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'articolo 27, commi 1-3, del decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012, recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", introduce un regime di incentivazione per le *startup* attraverso due istituti differenti: i piani di incentivazione e fidelizzazione e gli strumenti di remunerazione, o *work for equity*;

si tratta di strumenti di agevolazione che consentono alle *startup* di sopperire ad eventuali carenze di liquidità (come espressamente indicato nel modello commentato di piano di incentivazione in *equity* per la *startup* innovativa e l'incubatore certificato adottato dal Ministero dello sviluppo economico, in data 10 marzo 2015), remunerando le prestazioni di opere o servizi, effettuati in loro favore, senza apporto di denaro, ma con l'utilizzo dei citati strumenti finanziari, il cui valore è irrilevante ai fini fiscali e contributivi;

il provvedimento in parte ricalca quanto indicato dall'art. 82, comma 24-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, che, in deroga al principio di armonizzazione delle basi imponibili fiscali e previdenziale, ha introdotto un regime di esenzione contributiva per i redditi di lavoro dipendente derivanti dall'esercizio di piani di *stock option*;

considerato che:

il quadro di queste misure incentivanti è stato completato dai successivi interventi del Ministero dello sviluppo economico (Guida all'uso dei

piani azionari e del *work for equity* e il modello commentato di piano di incentivazione) e dell'Agenzia delle entrate (circolare n. 16/E dell'11 giugno 2014);

i piani di incentivazione e fidelizzazione si ricollegano ad un rapporto di subordinazione tra la *startup* e i soggetti beneficiari e, in particolare, ai compensi corrisposti in favore di dipendenti (anche se a tempo determinato o *part-time*), amministratori, il cui reddito sia qualificato come lavoro dipendente, collaboratori continuativi, inclusi i lavoratori a progetto, il cui reddito viene normalmente qualificato come reddito assimilato, ai fini fiscali, a quello di lavoro dipendente ai fini fiscali, purché diversi dai prestatori di opere e servizi;

gli strumenti di remunerazione o *work for equity*, invece, possono essere adottati con riguardo ai rapporti intrattenuti tra la *startup* e consulenti, professionisti e, in generale, fornitori di opere e servizi diversi dai lavoratori dipendenti e dai collaboratori continuativi, comprese le prestazioni professionali rese dagli amministratori della *startup* innovativa o dall'incubatore certificato, ove il reddito sia da qualificare come da lavoro autonomo;

dalla normativa non parrebbe sussistere alcun divieto per i piani di incentivazione e fidelizzazione da adottare nei confronti di soci dipendenti che effettuano prestazione di lavoro alle dipendenze delle *startup* attraverso un regolare vincolo di subordinazione. Analizzando i singoli strumenti finanziari, ed in particolare gli strumenti finanziari partecipativi (sfp), che hanno ad oggetto un diritto alla ripartizione agli utili societari (come precisato dalla citata circolare dell'Agenzia delle entrate), questi ultimi potrebbero risultare inapplicabili qualora avessero come beneficiaria la generalità dei soci di una società perché, a rigore, la distribuzione degli utili sarebbe destinata comunque agli stessi soggetti. Invece, non si ravvedono limitazioni qualora lo strumento finanziario partecipativo fosse attribuito solo ad alcuni dei soci, che vedrebbero crescere la percentuale del proprio utile a detrimento degli altri rimasti esclusi dal piano di incentivazione. Le medesime osservazioni possono essere compiute anche con riguardo agli altri strumenti finanziari, ossia l'assegnazione di quote o azioni, anche mediante cessione, nonché l'assegnazione di *stock option*;

considerato inoltre che:

le modalità operative dell'assegnazione degli strumenti finanziari previsti per le *startup* sono: assegnazione di azioni o quote, a titolo gratuito, a titolo oneroso; assegnazione con cessione di azioni o quote, a titolo gratuito, a titolo oneroso; attribuzione di *stock option*, *restricted stock* o *restricted stock unit*; assegnazione di strumenti finanziari partecipativi;

quasi tutte le fattispecie richiamate hanno come comune denominatore l'esigenza di aver già predisposto un bilancio dal quale attingere i dati per eseguire nel dettaglio le procedure per l'assegnazione degli strumenti finanziari. Nulla viene indicato per l'ipotesi di *startup* costituita recentemente, quindi priva del primo bilancio;

altresì, è stabilita una precisa finestra temporale entro la quale emettere gli strumenti finanziari, ossia 4 anni dalla costituzione della *startup* o dalla perdita dei requisiti: la necessità del primo bilancio riduce *de facto* lo stesso termine indicato;

considerato infine che:

per dare attuazione al richiamato art 82, comma 24-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008, l'INPS, con il messaggio n. 25602 del 12 ottobre 2010 che integra la circolare n. 123/2009, ha chiarito quanto segue: "in assenza di una definizione legale di stock option, il regime di esenzione [della decretazione del 2008] possa trovare applicazione non soltanto ai piani che prevedano l'attribuzione di diritti di opzione, ma anche a quelli che, in un'ottica di fidelizzazione dei dipendenti, prevedano, nel rispetto delle condizioni stabilite dai piani stessi, un'assegnazione di azioni anche a titolo gratuito", ed aggiungendo inoltre, mediante specifica, i codici casuali da impiegare nella procedura UNIEMENS al fine di recuperare la contribuzione versata;

allo stato attuale non risulta agli interroganti alcuna indicazione da parte dell'INPS in merito alla procedura da applicare con riguardo al regime di incentivazione e remunerazione di cui al decreto-legge n. 179 del 2012. Dalla norma e dai successivi citati interventi, a giudizio degli interroganti, non appare chiaro, inoltre, se l'esclusione dal prelievo contributivo incida sull'intera quota pari al 32,70 per cento della retribuzione lorda per la generalità dei lavoratori dipendenti, ovvero solo sulla quota a carico del dipendente che è pari al 9,19 per cento della retribuzione, in quanto indicato dal decreto-legge n. 179 del 2012 quale beneficiario,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, nell'ambito delle proprie competenze, intendano verificare gli strumenti finanziari partecipativi, al fine di ripartire la distribuzione degli utili societari come precisato dall'Agenzia delle entrate (circolare n. 16 dell'11 giugno 2014);

se il citato intervento dell'INPS sia in contraddizione con la *ratio* del decreto-legge n. 179 del 2012, posto che quest'ultima sia quella di agevolare le *startup* che andrebbero, quindi, considerate quali beneficiarie ultime dell'intervento stesso, con conseguente sgravio contributivo generale.

(3-03598)

GASPARRI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per lo sport -*

(3-03600)

(Già 4-07066)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LAI, ANGIONI, CUCCA, VACCARI, MANCONI, MOSCARDI, BORIOLO, ASTORRE, PEZZOPANE, GIACOBBE, PAGLIARI, BROGLIA, RUTA, TOMASELLI, PUPPATO, MORGONI, FLORIS, U-RAS - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la regione Sardegna non è connessa alla rete nazionale e continentale europea di distribuzione del metano, i cittadini e le imprese dell'isola non hanno mai potuto usufruire dei vantaggi economici legati alla possibilità di avvalersi di tale fonte energetica continua e a costo più basso rispetto a quelle sino ad ora utilizzate;

ciò determina ancora oggi un forte divario ed una sperequazione tra i costi energetici sostenuti dai cittadini e dalle aziende sarde e quelli sostenuti dei residenti delle altre regioni della penisola e del resto d'Europa;

il costo dell'energia influisce in modo rilevante sull'intero apparato produttivo della Sardegna, soprattutto in termini di competitività; dunque, per garantire ai cittadini e alle imprese sarde parità di accesso e di trattamento rispetto al resto del Paese e dell'Europa è necessario procedere in tempi rapidi al collegamento della Sardegna alla rete dei gasdotti nazionali;

nel corso della XVII Legislatura sono state approvate diverse mozioni che impegnano il Governo a superare le criticità esistenti in Sardegna e tra gli interventi a ciò finalizzati era stata prevista anche la metanizzazione dell'isola;

rilevato che:

il 31 gennaio 2017 il Ministero dello sviluppo economico, attraverso un decreto direttoriale emanato dalla Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche, ha reso noti i nuovi tratti di rete del metano per cui sono stati presentati i progetti dal 1° luglio 2015 al 30 giugno 2016;

la SGI, Società Gasdotti Italiani, azienda con sede a Frosinone, che gestisce circa 1.500 chilometri di gasdotti tra il Lazio e l'Abruzzo, ha presentato i progetti per la realizzazione di tre tratti di gasdotto nel territorio regionale sardo, per un totale di 409 chilometri, che, secondo fonti di stampa, sarebbero corrispondenti al progetto del tratto del Galsi che attraversava la Sardegna;

nel progetto di SGI non è tuttavia stato previsto il tratto di connessione alla rete nazionale ed europea né sono state precisate le modalità di adduzione del metano all'interno del gasdotto regionale;

considerato che:

le modalità di adduzione e di connessione alla rete continentale non sono secondarie ma, al contrario, fondamentali per il progetto dell'opera, sia

per quanto riguarda le sue dimensioni strutturali e la sicurezza generale, sia per garantire la continuità del servizio e quindi favorire la globale conversione del sistema energetico regionale;

per la realizzazione dell'infrastruttura di connessione della nuova rete sarda del metano a quella italiana ed europea andrebbero escluse soluzioni che non possono garantire gli stessi *standard* qualitativi e di sicurezza che solo la società a cui oggi è affidata la gestione di gran parte della rete nazionale, ovvero SNAM, riesce a garantire;

rilevato peraltro che:

la SNAM, Società nazionale metanodotti, nel piano strategico 2017-2021 presentato nei giorni scorsi a Londra, ha confermato tra le nuove opportunità di *business* che la riguardano la metanizzazione della Sardegna, già prevista nel piano 2016-2020; tale annuncio non può che essere accolto con interesse, poiché la realizzazione di un collegamento con la rete nazionale affidata a tale azienda garantirebbe continuità con la rete europea e assicurerebbe profili di sicurezza adeguati;

la metanizzazione dell'isola, inoltre, rientra anche tra gli impegni sottoscritti dal Governo italiano e dalla Regione Sardegna, nel settembre 2016 nel patto per la Sardegna a cui avrebbe dovuto far seguito un tavolo tecnico per la predisposizione del progetto relativo sia alla parte di distribuzione interna regionale che alle modalità di adduzione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto e quali siano le loro valutazioni in merito;

quali siano i motivi per cui la proposta SNAM, presentata agli azionisti nel giugno 2016 e confermata nei giorni scorsi, non abbia avuto seguito e per quali ragioni il Governo abbia approvato la proposta di SGI;

se la proposta di SGI risponda e coincida con quanto previsto dagli accordi Stato-Regione per la metanizzazione dell'isola, quali siano le modalità con cui si è pervenuti all'assunzione di tale proposta e se ciò sia avvenuto nell'ambito di tavoli tecnici e istituzionali di cui esistano verbali;

quali siano i sistemi di adduzione previsti dal progetto SGI per portare il metano in Sardegna e quali risorse pubbliche siano state previste per la realizzazione del progetto di 409 chilometri di rete regionale proposto da SGI;

se nel progetto SGI sia garantita un'adduzione che renda la rete regionale sarda capace di garantire continuità di fornitura e sicurezza ai cittadini e alle imprese;

se non ritengano necessario prevedere un collegamento diretto tra la rete di metanizzazione sarda e la rete europea e nazionale già esistenti, anche considerando un possibile interesse partecipato con la Francia per la metanizzazione della Corsica;

se non si ritenga opportuno tenere conto della disponibilità della società SNAM che già gestisce la rete nazionale, evitando soluzioni che possano rivelarsi inadeguate e non in continuità con la rete nazionale esistente, o perlomeno se non si ritenga di mettere a gara la progettazione e la realizzazione di un'opera di rilievo nazionale come la metanizzazione della Sardegna.

(3-03599)

CASTALDI, BOTTICI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, GIROTTO, MONTEVECCHI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA - *Al Ministro per lo sport* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

per effetto del decreto reale 21 novembre 1880, l'accademia nazionale di scherma di Napoli, costituita nel 1861, è l'unico ente riconosciuto dallo Stato italiano per il rilascio dei diplomi magistrali abilitanti all'insegnamento della scherma in ogni sua forma, sia nell'originario contesto militare che in quello civile;

tale prerogativa è stata sempre ribadita dai competenti organi statali e recentemente riaffermata e rafforzata dal decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, che ha dato attuazione alla direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali;

la federazione italiana scherma, sorta quasi metà secolo dopo l'accademia nazionale di scherma, ha continuato a riconoscere esclusivamente l'accademia di Napoli quale ente titolare del rilascio dei diplomi magistrali abilitanti all'insegnamento della scherma, in virtù del suo stesso statuto, che all'art. 1, comma 12, recita che "L'Accademia Nazionale di Scherma con sede a Napoli, è Membro d'Onore della F.I.S.; essa è riconosciuta dalla F.I.S. al fine del rilascio di diplomi magistrali";

l'accademia, quindi, non svolge attività schermistica, ma è persona giuridica che opera nel settore della formazione professionale dei maestri e degli istruttori di scherma;

in data 22 gennaio 2017, la federazione ha assunto una delibera di approvazione di un nuovo regolamento federale, attuativo del proprio statuto, col quale ha ridefinito le proprie attività in materia di rilascio dei diplomi e ha indetto un bando per sessioni di esami; con tale modifica del regolamento attuativo del "sistema nazionale di qualifica dei tecnici sportivi", definito "SNAQ", la federazione ha eliminato le esclusive prerogative al rilascio di titoli e diplomi da parte dell'accademia; inoltre, emerge come il bando della federazione, nella sua prima formulazione, avrebbe addirittura riportato impropriamente il *logo* dell'accademia pur non avendone ricevuto espressa autorizzazione;

tali atti federali sarebbero stati assunti dalla federazione senza il preventivo assenso del Coni e senza l'approvazione della giunta nazionale del Coni, prevista dal legislatore per i regolamenti federali attuativi degli statuti;

considerato che, a quanto risulta:

negli ultimi tempi, si sarebbero inoltre verificate ulteriori anomalie all'interno della federazione concernenti la *governance* e i poteri ad essa conferiti; innanzitutto, si rileva come sono state apportate modifiche allo statuto della federazione approvate dapprima con delibera n. 324 del 16 settembre 2014 della giunta nazionale del Coni e successivamente, a seguito di richiesta della federazione medesima che riscontrava dei refusi nel testo, con delibera n. 417 del 23 settembre 2016. Su tali atti è in corso un accertamento della Prefettura di Roma;

il testo dello statuto, nella prima e nella seconda formulazione, riporta differenze tali da incidere in modo sostanziale sull'organizzazione dell'ente e in particolare sulla nomina del presidente della federazione;

per dirimere controversie legate alle relative potestà e prerogative sarebbe stata indispensabile una convenzione tra i due enti che avrebbe garantito un assetto definitivo nei loro rapporti e una definizione delle competenze; convenzione che era stata abbozzata, presumibilmente condivisa, ma mai definitivamente sottoscritta e approvata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno intervenire, tramite il Coni, per accertare la sussistenza di elementi *contra legem*, nonché la legittimità delle modifiche statutarie, fino a quelle approvate in data 23 settembre 2016;

se ritenga legittima la facoltà in capo alla federazione di scherma di bandire autonomamente sessioni di esami e designare componenti della commissione esaminatrice;

se non intenda intervenire con urgenza al fine di definire le competenze e le prerogative in capo alle due autorità per evitare possibili conflitti di attribuzione e per sanare le controversie già pendenti.

(3-03601)

BELLOT, MUNERATO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che a quanto risulta alle interroganti:

la situazione relativa ai contributi annuali per le tv locali è molto grave. Il quadro di sintesi appare infatti allarmante per l'intero settore;

non sono stati ancora erogati i contributi relativi all'anno 2015; non è stato ancora emanato il bando per la presentazione delle domande per il riconoscimento dei contributi relativi all'anno 2016 (il termine per la relativa emanazione scadeva il 31 gennaio 2016); non è stato ancora approvato dal Consiglio dei ministri lo schema di decreto del Presidente della Repubblica

relativo al nuovo regolamento (previsto dall'art. 1, comma 163 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, legge di stabilità per il 2016) per il riconoscimento dei contributi annuali all'emittenza locale;

tale situazione è insostenibile per le imprese televisive locali, settore che sta affrontando un momento di grande difficoltà conseguente alla crisi del mercato pubblicitario, ai cambiamenti tecnologici e alla concorrenza delle nuove piattaforme,

si chiede di sapere in che modo il Ministro in indirizzo intenda procedere per risolvere le problematiche richiamate in premessa.

(3-03602)

LIUZZI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

recentemente è stata pubblicata sul sito *internet* "change.org" una petizione per rappresentare il dissenso di un gruppo di cittadini europei alla vendita della sede storica dell'Istituto italiano di cultura di Bruxelles. In poco tempo la petizione ha raggiunto circa 2.600 sottoscrizioni, alla data del 21 marzo 2017;

la notizia della messa in vendita della storica sede dell'Istituto italiano di cultura di Bruxelles, con sede in rue de Livourne 38, e del conseguente trasferimento del medesimo Istituto nel nuovo edificio acquistato in rue Joseph II, dove saranno dislocati anche gli uffici del Consolato e dell'Ambasciata è di dominio pubblico e sta causando non pochi malumori nella comunità italiana residente a Bruxelles;

i firmatari della petizione ritengono che l'operazione di trasferimento dell'Istituto nella nuova sede, possa rappresentare un danno, sia all'immagine del nostro Paese, che all'offerta culturale destinata ai nostri connazionali e ai tanti amici della cultura italiana, di ogni nazionalità che risiedono a Bruxelles;

è certamente un fatto positivo il trasferimento in una nuova sede degli uffici della cancelleria diplomatica e di quella consolare, sia per l'utenza che per gli stessi addetti, ma il trasferimento della sede dell'Istituto di cultura costituirebbe una perdita irreparabile per l'identità e i valori italiani, soprattutto in un momento come quello attuale in cui forte deve essere la presenza e il sostegno degli Stati membri verso l'Unione europea, che ha la sua capitale a Bruxelles;

la petizione ricorda come "La sede attuale di rue de Livourne è una splendida maison de maître - nel cuore di Bruxelles, nella zona più dinamica e "viva" della città - costruita negli ultimi decenni dell'Ottocento e divenuta nel 1932, grazie all'iniziativa di alcune fra le maggiori imprese dell'epoca (Olivetti, Fiat, Pirelli), la «Casa d'Italia». Gli interni furono decorati da artisti italiani e ospitano oggi, oltre agli uffici e alle aule per i corsi, una magnifica biblioteca di circa 18.000 volumi, un'ampia sala adibita alle conferenze

e alle mostre, un teatro per 350 persone destinato ai grandi eventi (ricordiamo, tra i tanti ospiti illustri, Francesco Rosi, Alberto Moravia, Dino Risi, Italo Calvino) o all'appuntamento settimanale con la proiezione di film italiani. Per gli Italiani di Bruxelles la sede dell'Istituto è sempre stata un giustificato motivo di orgoglio, simbolo dell'eleganza, del buon gusto e nel contempo della sobrietà che sono propri della nostra tradizione. Apprendiamo dunque con sgomento che mentre altri Paesi europei - la Germania, la Spagna - investono somme importanti per dotare di sedi centrali e prestigiose i propri Istituti di cultura, l'Italia vuole metter in vendita il proprio gioiello e predisporre il trasferimento in un anonimo fabbricato di due piani, di modesta fattura, situato nel cortile dell'edificio della rue Joseph II ora acquistato dal Ministero degli Affari Esteri. Una sede del tutto inadeguata, priva di visibilità, senza biblioteca (i libri finirebbero confinati nei sotterranei), senza una vera sala per dibattiti e conferenze, senza teatro e senza cinema. Una sede inoltre ubicata in un quartiere di uffici che, dopo le 7 di sera, si trasforma in uno squallido deserto";

le preoccupazioni dei firmatari della petizione devono essere attentamente valutate per i profili di rischio, che un avventato trasferimento della sede dell'Istituto italiano di cultura potrebbe portare come conseguenza ultima, non esclusa quella di veder privata la nostra comunità di connazionali e la comunità internazionale che risiede a Bruxelles, dell'importante patrimonio culturale rappresentato tanto dalla biblioteca, composta da circa 18.000 volumi, di cui ad oggi non è chiara la destinazione e dunque le concrete possibilità di fruizione da parte del pubblico, quanto delle altre attività culturali che vengono realizzate nell'attuale sede dell'Istituto di rue de Livourne e che formano parte integrante delle azioni di promozione del "*Made in Italy*" all'estero;

alla luce di quanto esposto, l'interrogante ritiene che, se c'è una città al mondo dove dimostrare che l'Italia è capace di pensare e di progettare, questa città dovrebbe essere proprio la capitale dell'Unione europea, tanto più in un momento come quello attuale, dove il nostro Paese è fortemente impegnato a sostenere e consolidare le istituzioni europee e quello che queste rappresentano per il nostro futuro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia informato di tale vicenda e quali provvedimenti intenda assumere, ed in caso contrario per quale motivo, al fine di scongiurare la perdita della sede storica dell'Istituto italiano di cultura, che è divenuto simbolo della storia, della memoria e della cultura degli Italiani in Belgio, alla luce del fatto che il positivo trasferimento degli uffici del consolato e dell'ambasciata italiana in Belgio, nella nuova sede in rue Joseph II, potrebbe rappresentare un'opportunità straordinaria per ampliare gli spazi attualmente destinati alle attività dell'Istituto nella sede di rue de Livourne e aumentare l'offerta culturale italiana nei confronti delle comunità internazionali, contribuendo in tal modo a rafforzare quello spirito di unione e coesione tra cittadini europei, oggi ancor più necessario alle istituzioni comunitarie.

(3-03603)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SPILABOTTE - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

il 31 dicembre 2015, il commissario straordinario per la provvisoria gestione di Roma capitale, Tronca, firmò il decreto n. 71 che concedeva allo Stato francese, perché dichiarato di pubblica utilità, di aumentare di 570 metri quadri l'immobile denominato "Casone", sito nel magnifico parco di villa Strohl Fern, a villa Borghese, sede ora del famoso liceo "Chateaubriand";

villa Strohl Fern ha visto nel corso degli anni susseguirsi tra i più importanti artisti del XIX secolo e il conte l'ha lasciata in proprietà allo Stato francese secondo un lascito testamentario ben preciso, a condizione che mantenesse il carattere "accademico" e di mecenatismo a lui caro;

sembrerebbe che in realtà la villa, oggetto negli anni di diverse e puntuali interrogazioni parlamentari e controversie con il Governo italiano, bene inalienabile per lo Stato francese, sia stata quotata e ceduta dallo Stato francese all'agenzia per l'insegnamento francese all'estero (AEFE), perdendo quindi il carattere anche di mecenatismo, poiché la scuola fa pagare rette ingentissime (6.000 euro ad alunno);

peraltro, gli stessi lavori di ampliamento riconosciuti, malgrado gli innumerevoli vincoli della villa, proprio grazie alla dichiarazione di "pubblica utilità" dovrebbero essere "totalmente a carico dello Stato francese". Risulta, invece, che saranno totalmente a carico dei genitori con un aumento considerevole delle rette scolastiche,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero che vi è stato tale passaggio di proprietà e se sia stato comunicato e registrato dalle autorità italiane preposte;

se tale passaggio sia contrario alle volontà testamentarie del conte;

se sia vero che in tal caso la proprietà della villa tornerebbe al Comune di Roma;

se, in tal caso, la domanda di pubblica utilità presentata dall'ambasciata di Francia non sia nulla e nullo il permesso di costruzione concesso il 5 settembre 2016 con validità di un anno, a firma Catherine Colonna (ambasciatrice di Francia accreditata presso lo Stato italiano);

se sia vero che, a fronte di tale concessione, il Comune di Roma non abbia richiesto nemmeno all'ambasciata di Francia il rinnovo della convenzione, firmata nel 2005 dal sindaco Veltroni e scaduta, poiché decennale;

se corrisponda al vero che il Comune di Roma non abbia siglato un atto d'obbligo che garantirebbe gli impegni di mantenimento del parco di villa Strohl Fern;

se sia stata verificata dai Ministeri competenti la realizzazione del piano di recupero del parco di villa Strohl Fern, così come dalla convenzione del 2005.

(4-07197)

CATALFO, GIARRUSSO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

l'art. 7, comma 2, del decreto legislativo n. 39 del 2013, relativamente all'inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale, stabilisce che: "A coloro che nei due anni precedenti siano stati componenti della giunta o del consiglio della provincia, del comune o della forma associativa tra comuni che conferisce l'incarico, ovvero a coloro che nell'anno precedente abbiano fatto parte della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, nella stessa regione dell'amministrazione locale che conferisce l'incarico, nonché a coloro che siano stati presidente o amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte di province, comuni e loro forme associative della stessa regione, non possono essere conferiti: a) gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione; b) gli incarichi dirigenziali nelle medesime amministrazioni di cui alla lettera a); c) gli incarichi di amministratore di ente pubblico di livello provinciale o comunale; d) gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico da parte di una provincia, di un comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione";

secondo una recente inchiesta condotta dal quotidiano *on line* "Sudpress" il 7 marzo 2017, le nomine di alcuni presidenti di società partecipate del Comune di Catania sarebbero in contrasto con l'articolo 7 citato. Gli incarichi sarebbero stati conferiti in condizione di illegittimità e gli stessi nominati avrebbero affermato il falso nelle rispettive dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, ex art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, e successive modificazioni e integrazioni, dichiarando di non trovarsi nei citati casi di inconferibilità;

le nomine riguarderebbero quelle ricoperte da: Francesca Garigliano, nominata il 22 settembre 2016, presidente di Asec SpA, la stessa in precedenza ha ricoperto tra il 2013 ed il 2016 la carica di presidente della società partecipata del Comune di Catania Asec Trade Spa, una società a sua volta in proprietà (e quindi controllata) da Asec SpA; Carlo Lungaro, che è stato presidente del consiglio di amministrazione dell'Azienda municipale tra-

sporti dal 9 maggio 2014 al 22 settembre 2016, e che dopo l'esperienza del successore Puccio La Rosa è stato richiamato di nuovo alla presidenza l'11 febbraio 2017;

considerato che per la violazione dei dettami disposti nel decreto legislativo n. 39 del 2013 è prevista la nullità degli atti di conferimento degli incarichi (art. 17), l'impossibilità di conferire gli incarichi di loro competenza per chi abbia prodotto l'atto di nomina (art. 18) e la decadenza dall'incarico dell'amministratore nominato con la conseguente nullità dei contratti relativi alle nomine (art. 19),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda attivarsi presso le sedi di competenza, affinché siano verificate le modalità di nomina relativamente alle cariche ricoperte dai soggetti citati e, qualora vengano accertate le irregolarità sollevate, siano adottati i necessari provvedimenti.

(4-07198)

DE POLI - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che il sindaco di Arcugnano (Vicenza) ha comunicato che gli edifici che ospitano la scuola media "Foscolo" e le elementari "Lioy" di Lapio e "Mistorigo" di Arcugnano alta non hanno i requisiti antisismici determinati dal decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 14 gennaio 2008 che definisce le regole da seguire per la progettazione, esecuzione e collaudo delle costruzioni, sia in zona sismica che in zona a bassa sismicità, poiché costruiti in data antecedente;

il Ministero dell'economia e delle finanze, con decreto n. 41337 del 14 marzo 2017, ha attribuito degli spazi finanziari per l'anno 2017 per complessivi 700 milioni di euro, di cui 300 milioni di euro destinati ad interventi di edilizia scolastica, agli enti locali che hanno effettuato richiesta ai sensi dell'articolo 1, commi da 485 a 494, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;

i fondi stanziati sono stati aggiudicati ai territori a rischio sismico 4 e 5 escludendo quindi quei Comuni, come Arcugnano, a cui è stato attribuito rischio 3,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non reputino opportuno dare la possibilità, anche ai Comuni con basso rischio sismico, ma con situazioni da non sottovalutare, di mettere in sicurezza gli edifici scolastici, al fine di consentire agli studenti la regolare frequentazione delle attività scolastiche e, al contempo, dare certezze e tranquillità alle loro famiglie.

(4-07199)

ALICATA, FLORIS, GASPARRI - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della difesa* - Premesso che:

venerdì 17 marzo 2017, alle ore 11.30, nel liceo scientifico di Olbia "Lorenzo Massa" si è svolto un incontro sulla presenza delle basi e poligoni militari in Sardegna;

l'evento, denominato "Sardigna terra de bombas e cannones", è inserito in un progetto della scuola che prevede altri tre eventi;

l'incontro è stato moderato da Cristiano Sabino, noto esponente dell'indipendentismo sardo;

a quanto risulta agli interroganti tra i relatori non compaiono figure tecniche, politiche o militari che possano sostenere le ragioni della presenza di queste basi e poligoni sul territorio della Sardegna,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano inconcepibile che, all'interno di istituti statali, vengano diffusi messaggi contro le istituzioni, con tesi sostenute da comitati spontanei, separatisti o antimilitaristi, peraltro senza alcun contraddittorio;

se non ritengano opportuna la sospensione degli altri appuntamenti previsti su questi temi;

se e quali provvedimenti di propria competenza intendano adottare nei confronti degli organizzatori o di coloro che, comunque, hanno permesso questo tipo di manifestazione all'interno dell'istituto.

(4-07200)

GASPARRI - *Ai Ministri della difesa e dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

l'8 marzo ricorre la giornata internazionale della donna, un'occasione per riaffermare le conquiste sociali, politiche e culturali, ma anche per ricordare le violenze e le discriminazioni subite in passato e quelle che, ancora oggi, in tutto il mondo, alcune donne sono costrette a subire;

la foto di copertina del settimanale "Tempi", in edicola il 16 marzo 2017, riportava un gruppo di femministe ritratte nell'atto di alzarsi la gonna mentre erano in posa sulla scalinata dell'altare della patria;

la foto avrebbe fatto il giro del *web*, suscitando indignazione e sgo-mento generali, ma anche grande sostegno da parte di diversi gruppi di femministe che avrebbero rivendicato il gesto come giusta protesta contro l'oppressione di genere;

l'interrogante sarebbe propenso a considerare la foto il frutto di un montaggio, uno dei tanti *fake* che circolano in rete, ritenendo incredibile che possa rappresentare un fatto realmente avvenuto in un luogo così importante e così vigilato,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti che l'8 marzo, nell'ambito delle manifestazioni svoltesi a Roma per il giorno della donna, ci sia stato un gruppo di femministe che avrebbe scattato una foto nell'atto di mostrare indisturbate le proprie nudità sull'altare della patria;

se tutto ciò rispondesse al vero, come sia potuto accadere che, sul monumento simbolo della patria e dell'identità nazionale, sia stato possibile compiere un gesto così provocatorio ed osceno, oltraggiando la memoria dei tanti italiani caduti per rendere l'Italia unita e libera e che hanno nel "milite ignoto", lì sepolto, il loro simbolo;

se la guardia d'onore che presidia il sacello del milite ignoto e le altre forze di sicurezza poste a custodia dell'altare della patria non abbiano ritenuto opportuno intervenire.

(4-07201)

LAI, CUCCA, ANGIONI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

il comparto ovicaprino della Sardegna sta vivendo un momento di profonda crisi dovuta al calo del prezzo del pecorino romano;

tale calo è stato determinato da un forte squilibrio tra domanda ed offerta e dunque da una sovrapproduzione di pecorino romano;

il prezzo del pecorino romano si è praticamente dimezzato, passando da 9,50 euro al chilogrammo a 5,20 euro, con conseguenze pesantissime sul prezzo del latte, che ha perso oltre la metà del suo valore, sul reddito degli allevatori, che ha subito una diminuzione pari a circa il 40 per cento, mettendo in crisi circa 12.000 allevamenti presenti sull'isola;

nelle ultime settimane agricoltori, pastori, imprenditori, addetti del settore e organizzazioni di categoria hanno richiamato l'attenzione delle istituzioni locali e nazionali sul problema, chiedendo l'adozione di misure tempestive e concrete a sostegno del comparto;

considerato che:

la Regione Sardegna ha risposto destinando 14 milioni di euro del bando per gli indigenti alla vertenza latte, per ritirare dai caseifici le partite invendute di formaggio e innalzare il prezzo pagato ai produttori per ogni litro di latte;

per il medesimo bando il Governo ha invece destinato una somma pari a 4,1 milioni di euro per l'acquisto del pecorino romano;

la somma destinata dal Governo è stata ritenuta inadeguata a rispondere ai problemi del settore ed ha creato notevole malcontento e insoddisfazione nel mondo agropastorale sardo;

nel recente passato davanti ad una situazione di crisi analoga che ha riguardato il parmigiano reggiano il Governo, nei bandi emanati, non solo non ha fissato un tetto massimo di acquisto ma ha anche fatto esclusivo riferimento al parmigiano reggiano senza menzione per il pecorino romano;

considerato, infine, che, la quantità di pecorino romano in eccesso è molto alta, tra i 100 e i 120.000 quintali, di conseguenza la decisione di destinare la somma di 4,1 milioni di euro per il pecorino romano non consente agli allevatori e alle imprese del settore di superare il profondo stato di crisi in cui versano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine per affrontare la crisi del settore ovicaprino sardo, adottando misure concrete che consentano di contrastare e superare le pesanti conseguenze che la drastica diminuzione del prezzo del pecorino romano ha prodotto e continua a produrre sull'economia sarda;

se non ritenga che, per superare il grave e perdurante stato di crisi in cui versa il settore ovicaprino, non sia necessario destinare a tale settore maggiori risorse, rivalutando la decisione di destinare la somma di 4,1 milioni di euro per l'acquisizione del pecorino romano nell'ambito del bando indigenti, assicurando, in tal modo, agli allevatori e alle imprese del mondo agropastorale sardo di poter contare sugli stessi benefici e sul medesimo trattamento riservato, negli anni passati, ai produttori di altri tipi di formaggio per i quali non è stato previsto nessun tetto massimo nei bandi specifici emanati dal Ministero.

(4-07202)

DE POLI - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che nel territorio di Monselice (Padova) si fanno sempre più frequenti i furti di carburante, soprattutto gasolio, danneggiando le tubature dell'oleodotto, con un ovvio e conseguente danno ambientale;

i Carabinieri di Monselice sono intervenuti la scorsa settimana dopo le ripetute segnalazioni dei residenti per un intenso e persistente odore di gasolio proveniente da un terreno adiacente ad un fossato: al loro arrivo i militari hanno scoperto che ignoti avevano praticato un foro nel terreno per intercettare il petrolio convogliato nell'oleodotto Porto Marghera-Mantova di proprietà di Ies, Italiana energia e servizi SpA, trovando anche, poco lontano, tubi di gomma e tre cisterne, due delle quali piene di circa 1.000 litri di gasolio;

in seguito a questi ritrovamenti sono immediatamente avviate le operazioni di bonifica ambientale con l'intervento di Vigili del fuoco, protezione civile e Arpav nel tentativo di porre rimedio al danno ambientale;

questo è soltanto l'ultimo dei tanti attacchi agli oleodotti che, negli ultimi anni, stanno funestando i territori del Nordest e che, purtroppo, sono in costante aumento: infatti, fino a qualche anno fa, erano una decina all'anno ma, dal 2015, le forzature delle tubazioni sono state più di 150 e vanno via via aumentando;

questo fenomeno, assolutamente illegale, è anche molto pericoloso per la salute pubblica e per l'ambiente perché, per rubare il gasolio, ignoti creano falle che provocano lo sversamento di grandi quantità di idrocarburi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno esaminare la grave questione nelle opportune sedi, per definire e disporre urgenti interventi di controllo e, soprattutto, di prevenzione al fine di contrastare il commercio illegale di idrocarburi gestito principalmente dalla criminalità organizzata: danni alla salute pubblica, inquinamento di terreni agricoli e falde acquifere, frode all'erario, queste le tragiche conseguenze della quali è gravido questo preoccupante fenomeno.

(4-07203)

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'articolo 39, comma 1, lettera *a*), della legge 28 luglio 2016, n. 154 ("collegato agricoltura"), ha modificato il sistema sanzionatorio del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, di riordino, coordinamento ed integrazione della normativa nazionale in materia di pesca e acquacoltura;

i regolamenti (CE) n. 1005/2008 e n. 1224/2009 contengono una specifica raccomandazione che le sanzioni siano effettive, proporzionate e dissuasive. Infatti, il regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009, che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, al paragrafo 2 dell'articolo 89 stabilisce che "Il livello globale delle sanzioni e delle sanzioni accessorie è calcolato (...) in modo tale da garantire che i trasgressori siano effettivamente privati dei vantaggi economici derivanti dalle infrazioni da essi commesse, fatto salvo il diritto legittimo di esercitare la loro professione. Tali sanzioni sono altresì atte a produrre effetti proporzionati alla gravità della medesima", e all'articolo 90 stabilisce che la "gravità dell'infrazione (...) è determinata dall'autorità competente dello Stato membro tenendo conto di criteri quali la natura del danno arrecato, il suo valore, la situazione economica del trasgressore e la portata dell'infrazione o la sua reiterazione";

inoltre, il paragrafo 2 dell'articolo 42 del regolamento (CE) n. 1005/2008, che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, prevede che il carattere grave di violazione sia stabilito dall'autorità competente di uno Stato membro e al paragrafo 2 dell'articolo 3 che le infrazioni gravi

debbano tenere conto di criteri quali il danno arrecato, il suo valore, la portata dell'infrazione o il suo ripetersi;

considerato che:

l'articolo 39 della legge n. 154, pur operando una depenalizzazione, derubricando ad illecito amministrativo una serie di condotte qualificate precedentemente come illeciti contravvenzionali (si tratta, in particolare, della violazione del divieto di detenzione, sbarco, trasbordo, trasporto, commercializzazione di esemplari di specie ittiche di taglia inferiore a quella minima), introduce sanzioni amministrative che risultano, in fase applicativa, sproporzionate in relazione alle violazioni commesse;

il comma 5 dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 4 del 2012, come modificato dal "collegato agricoltura", prevede che gli operatori del settore ittico siano passibili di sanzioni amministrative che si applicano per la violazione delle disposizioni contenute nei commi 2, 3 e 4 dell'articolo 10, relativamente alla cattura, accidentale o accessoria, delle specie ittiche la cui taglia è inferiore alla taglia minima. Le sanzioni vanno da un minimo di 1.000 euro ad un massimo di 75.000 euro, in proporzione al peso del pescato, che raddoppiano nel caso in cui le specie ittiche siano il tonno rosso o il pesce spada, nonché viene prevista la sospensione dell'esercizio commerciale da 5 a 10 giorni;

quasi sempre gli operatori ittici catturano accidentalmente alcune specie sotto misura e, quindi, la cattura involontaria non dovrebbe comportare sanzioni così ingenti come quelle esposte, soprattutto laddove la pesca viene effettuata con reti regolamentari secondo la normativa di settore, vieppiù se si tiene conto che la misura di dette sanzioni potrebbe compromettere la continuazione dell'esercizio dell'attività;

le nuove sanzioni stabilite dalla legge n. 154 del 2016 appaiono non proporzionate, ingiuste ed oltremodo onerose rispetto a quelle che possono essere le violazioni compiute dall'impresa di pesca; in special modo quelle riguardanti la detenzione a bordo di prodotto ittico considerato di taglia inferiore al minimo previsto per legge, in totale contraddizione al principio di proporzionalità invocato nei suddetti regolamenti comunitari;

anche una singola sanzione, seppur di minore entità tra quelle previste (per fare un esempio, detenere a bordo soltanto 5,7 chilogrammi di prodotto ittico sotto misura di una determinata specie, anche in presenza della prevista tolleranza del 10 per cento, comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pari a 5.000 euro che viene raddoppiata nel caso in cui la specie sia del tonno rosso o del pesce spada), è in grado di causare difficoltà finanziarie per le imprese di pesca che spesso sono di piccole dimensioni, a conduzione familiare, composte da poche persone di equipaggio e che, soprattutto in periodi come quello attuale, si trovano in enorme difficoltà;

i numerosi e onerosi obblighi imposti alle imprese di pesca e l'applicazione del sistema sanzionatorio così come previsto dal decreto legislativo n. 4 del 2012 (così come modificato) rischiano di dare un ulteriore colpo al

comparto della pesca e di conseguenza a tutta la filiera del pesce fresco italiano, a tutto vantaggio dell'importazione del prodotto ittico da Paesi terzi;

il decreto ministeriale 28 luglio 2016 prevede (immotivatamente) che le unità autorizzate in licenza di pesca siano sottoposte al divieto di detenere a bordo contemporaneamente alcuni attrezzi (elencati con precisione) e di comunicarne all'autorità marittima competente ciascun imbarco e sbarco, aggravando il numero delle incombenze di natura logistica e burocratica cui gli operatori dei pescherecci sono sottoposti;

considerato inoltre che:

con il sistema "palangaro" di pesca, la cattura accidentale di alcune specie di tonno è inevitabile a causa dell'utilizzo per queste specie degli stessi ami compatibili con la pesca del pesce spada;

la consapevolezza delle suddette criticità ha motivato la concessione da parte dell'Unione europea di una quota annuale aggiuntiva di 600 tonnellate proprio per ricomprendere la pesca accidentale di queste specie e non vietarne (inutilmente) la commercializzazione;

il nuovo sistema di pesatura ed etichettature "E-log Book" previsto dalla normativa nazionale ha fatto riscontrare, dal momento della sua applicazione, numerose difficoltà e disservizi a causa della scarsa precisione delle unità di misura a disposizione, della difficoltà di inserimento (specie in situazione di intemperie) e dell'impossibilità di tenere conto del calo di peso fisiologico (dovuto al processo di trattamenti cui è sottoposto il pesce dal momento dello sbarco a quello della commercializzazione);

considerato infine che:

l'errore o il mancato rispetto di tutti i suddetti obblighi, anche di natura non dolosa, comporta per gli operatori del settore sanzioni amministrative contrarie ai requisiti di effettività e proporzionalità;

tali norme prevedono quale punizione accessoria l'applicazione alla licenza di pesca del motopeschereccio di un punteggio rapportato alla gravità dell'infrazione. Al raggiungimento di 18 punti la ditta e il motopeschereccio sono sottoposti a periodi obbligatori e forzati di sospensione dell'attività che comporterebbero perdite gravissime e, spesso, il fallimento della stessa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se ritenga di adottare iniziative urgenti che conducano alla revisione completa o quantomeno alla riduzione delle suddette sanzioni amministrative, rendendole in linea con i requisiti stabiliti dai regolamenti (CE) n. 1005/2008 e n. 1224/2009, così da tutelare gli operatori del settore ittico e la loro posizione sul mercato nazionale e internazionale.

(4-07204)

QUAGLIARIELLO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per gli affari regionali* - Premesso che:

il fenomeno di interrimento e insabbiamento del porto di Mola di Bari è noto alle autorità portuali e alle istituzioni locali e nazionali dal 2008, come previsto da comunicazione della Capitaneria di porto del 23 giugno 2008;

la difficoltà e il rischio di navigazione era chiaramente riconosciuta già nell'ordinanza n. 16 in data 2 aprile 2012, con la quale la Capitaneria competente si accingeva alla disciplina della navigazione nel porto;

con l'art. 105 del decreto legislativo n. 112 del 1998, le competenze in materia di dragaggio dei porti minori furono trasferite alle Regioni con la contemporanea soppressione del relativo servizio svolto dai provveditorati alle opere marittime. Tale scelta comportò, di fatto, il blocco dei dragaggi nei porti pugliesi;

il porto di Mola di Bari è l'approdo della terza marineria pugliese (dopo Manfredonia e Molfetta) per numero di motopescherecci ormeggiati;

considerato inoltre che:

il 5 gennaio 2017 si è verificato l'incagliamento di una nave motopesca, la nave "Ninetta", proprio in quello specchio acqueo;

la situazione di potenziale pericolo per le unità in ingresso al porto di Mola (confermato dall'incidente) hanno portato la Capitaneria a vietare, con ordinanza n. 9/2017, la navigazione per tutte le unità da pesca, da diporto e le imbarcazioni in genere, nelle acque comprese fra il molo di ponente e il molo di levante, qualora il pescaggio delle stesse navi superi le profondità indicate dallo stralcio batimetrico eseguito il 19 gennaio 2017;

considerato infine che:

questa situazione mette in stato di rischio ed emergenza l'intera area portuale, definita come "porto rifugio", in cui transitano anche mezzi navali della Capitaneria di porto e della Guardia di finanza, che hanno, tra l'altro, il compito di garantire i controlli e pronto intervento in caso di emergenza in mare e che non potrebbero, così, svolgere regolarmente le proprie attività;

tale divieto di navigazione causa un inestimabile danno economico inestimabile agli operatori del settore della pesca, oltre che una circostanza gravemente sfavorevole in termini di turismo causata dall'oggettiva impossibilità di raggiungere Mola, in favore di altre strutture infrastrutturali più facilmente accessibili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione di emergenza descritta;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere, al fine di supportare la Regione Puglia e il Comune di Mola di Bari così da trovare

adeguate soluzioni per il dragaggio del porto di Mola e porre fine a tale blocco con la massima urgenza.

(4-07205)

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*
- Premesso che:

l'INPS ha negato il pagamento della cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga relativa alle annualità 2015 e 2016 ai marittimi imbarcati su motopescherecci, qualora questi siano soci delle società proprietarie o armatrici delle imbarcazioni;

la cassa integrazione in deroga era stata concessa in favore del settore al fine di garantire sostegno economico alle imprese che operano nel settore marittimo, le quali si vedono obbligate annualmente ad un periodo di fermo obbligatorio della pesca (di circa 45 giorni), solitamente effettuato tra agosto e settembre; oltre a questo prolungato periodo di forzata inattività, il settore deve anche rispettare i divieti di pesca per 3-4 giorni alla settimana;

a partire dal 2008, primo anno in cui è stato previsto il trattamento di cassa integrazione in deroga per i pescatori italiani, i soci delle società armatrici o proprietarie delle imbarcazioni da pesca avevano sempre ricevuto il citato trattamento economico, fino al 2015;

né l'accordo in sede governativa presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dell'8 giugno 2015, né il decreto interministeriale n. 91411 del 7 agosto 2015, né il messaggio dell'INPS n. 5313 del 13 agosto 2015 avevano accennato a disconoscere, per l'annualità 2015, il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga ai soci di società armatrici o proprietarie di imbarcazioni pesca;

il successivo decreto 10 agosto 2016 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, all'articolo 2, aveva confermato che "In relazione alla sospensione obbligatoria dell'attività di pesca non imputabile alla volontà dell'armatore, per i marittimi imbarcati sulle unità che eseguono l'interruzione temporanea di cui al decreto 7 luglio 2016, verrà attivata presso il competente Ministero del lavoro e delle politiche sociali la procedura per la erogazione del trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga, a copertura dell'intero periodo di interruzione obbligatoria dell'attività", includendo quali soggetti titolari del diritto non solo i lavoratori dipendenti, ma anche gli armatori se imbarcati tra il personale del loro peschereccio;

considerato che:

di norma, gli armatori e proprietari delle imbarcazioni da pesca sono società in nome collettivo o in accomandita semplice, mentre è chiaro che si tratti di persone fisiche;

il rapporto che intercorre tra la società e le persone fisiche dei soci è un rapporto di lavoro subordinato; sul merito la dottrina e la giurisprudenza

sono unanimi nel riconoscere la possibilità che fra società e soci si instaurino rapporti di lavoro subordinato distinti da quello societario;

nel settore della pesca anche l'armatore unico e i soci della società di armamento e di proprietà non possono vantare un effettivo *status* imprenditoriale, ma semplicemente il possesso di un bene strumentale non connesso ad alcun fenomeno capitalistico;

non si comprende come i soci delle società di armamento non debbano beneficiare delle medesime provvidenze dei lavoratori subordinati, dal momento che nella realtà operativa e strutturale del settore pesca essi sono lavoratori e pescatori a pari livello;

risulta difficile, se non completamente ingiusto, ipotizzare che il socio imbarcato sottostia alla medesima legislazione del lavoratore subordinato in materia contributiva, assistenziale, previdenziale, fiscale e che si veda poi negato il riconoscimento di un rapporto di lavoro subordinato;

considerato infine che l'INPS, con circolare n. 177 datata 13 settembre 2016, inerente alla disciplina applicabile ai soci proprietari di imbarcazioni, ha affermato inaspettatamente che "il trattamento di cassa integrazione guadagni in deroga non è riconosciuto agli armatori e ai proprietari-armatori imbarcati sulle navi dai medesimi gestite in quanto non è configurabile, nei loro confronti, un rapporto di lavoro subordinato",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale iniquità;

quali iniziative immediate intenda assumere, in collaborazione con l'INPS, per riesaminare la tematica e procedere al pagamento della cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga per il settore della pesca per gli anni 2015 e 2016 anche ai marittimi imbarcati soci di società proprietarie o armatrici di motopescherecci.

(4-07206)

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -
Premesso che:

il nuovo regime contabile di cassa introdotto, per i piccoli contribuenti in contabilità semplificata, dalla legge di bilancio per il 2017, presenta alcune criticità connesse alla convivenza con il criterio di competenza, alle rimanenze di magazzino, all'impossibilità di riportare in avanti le perdite, che richiedono l'adozione di tempestivi chiarimenti, anche in via normativa;

la norma primaria, infatti, non chiarisce se il criterio della competenza sia stato soppresso (come lascerebbe intendere l'eliminazione, nel comma 3 dell'articolo 66, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, dei riferimenti ai primi due commi dell'articolo 109 del medesimo testo unico) ovvero resti applicabile ai componenti di reddito diversi da quelli contemplati nel primo periodo del comma 1 dello stesso articolo. A favore di questa seconda soluzione sembra

deporre la relazione illustrativa, in base alla quale la deroga al criterio della competenza opera "sia per i ricavi che per le spese. Restano ferme, invece, le regole di determinazione e imputazione temporale dei componenti positivi e negativi quali le plusvalenze, minusvalenze, sopravvenienze, ammortamenti e accantonamenti";

soltanto nel primo periodo del comma 1 dell'articolo 66 si fa, in effetti, riferimento ai ricavi e agli altri proventi (dividendi e interessi) "percepiti" e alle spese "sostenute". Nel secondo periodo e nel comma 2 si fa, invece, semplicemente rinvio agli articoli del testo unico che disciplinano i singoli componenti reddituali, senza menzionare la necessità della "percezione" o del "sostenimento". Aderendo all'interpretazione della relazione, il criterio di competenza resterebbe, quindi, applicabile oltre che ai componenti menzionati nella stessa, anche al valore normale dei beni destinati al consumo personale o familiare, ai proventi immobiliari e alle perdite di beni strumentali e su crediti; nel successivo comma 3 è poi stabilito che si applicano, oltre a quelle richiamate nei precedenti commi, le disposizioni del testo unico contenute negli articoli espressamente menzionati. Dovrebbero, di conseguenza, restare deducibili per competenza anche altri componenti negativi, quali i canoni di *leasing*, gli oneri di utilità sociale e le spese di manutenzione, per prestazioni di lavoro, relative a più esercizi e concernenti gli immobili-patrimonio;

il criterio di cassa sembrerebbe, quindi, riguardare soltanto i componenti positivi e negativi relativi all'attività "caratteristica" dell'impresa, quali quelli in precedenza interessati dal meccanismo delle variazioni delle rimanenze, ora abolito (nonché i dividendi, gli oneri fiscali e contributivi e gli interessi di mora per i quali si applicava anche in precedenza);

considerato che le perdite delle imprese minori resterebbero compensabili soltanto con i redditi di altra natura posseduti nello stesso anno. La mancata previsione del riporto delle perdite nei periodi successivi rischia di provocare un'ingiustificata disparità di trattamento rispetto ai contribuenti in contabilità ordinaria (ai quali tale possibilità è concessa) e appare eccessivamente penalizzante. I periodi chiusi in perdita sono, infatti, destinati ad aumentare, ad esempio nei casi di pagamento di acquisti di beni che sono venduti nell'anno successivo. Inoltre, nel primo anno in cui si applica il criterio di cassa devono essere dedotte le rimanenze finali del periodo precedente e se il loro importo è elevato appare assai probabile il conseguimento di una perdita;

considerato infine che:

in piena coscienza delle anomalie che il nuovo regime avrebbe provocato in sede di attuazione, sono state annunciate, pubblicamente e in sede di tavoli di concertazione tecnici, modifiche, e sono stati prospettati interventi, quali, ad esempio, la possibilità del riporto delle perdite in 5-10 anni o ancora la possibilità di ripristino delle rimanenze finali nel calcolo della nuova base imponibile;

la legge di bilancio per il 2017 prevedeva espressamente l'emanazione entro il 31 gennaio 2016 di uno specifico decreto per dare attuazione alle modifiche e chiarire le questioni tecniche di dettaglio rimaste in ombra, che rendono impraticabile, a partire dalla data di entrata in vigore (1° gennaio 2017), la necessaria pianificazione e conseguente scelta da parte degli operatori professionali e delle imprese causando ritardi, possibili errori di valutazione, maggiori costi amministrativi e disagi organizzativi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle criticità esposte;

se non ritenga opportuna l'adozione di un intervento normativo di natura attuativa che provveda a chiarire i vuoti normativi creati dalla legge di bilancio e a correggere le anomalie manifestatesi in fase di attuazione delle medesime norme.

(4-07207)

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

da fonti stampa è stato reso noto che, a fine gennaio 2017, il Tribunale di sorveglianza di Padova avrebbe concesso un permesso premio di 12 ore al detenuto Alberto Savi;

l'autorizzazione da parte del Tribunale al permesso di Savi sarebbe stata motivata dal parere favorevole del *team* di esperti (psichiatri e psicologi) che avrebbe analizzato le relazioni della Polizia penitenziaria e degli operatori del carcere;

risulta che nel 2010 analoga richiesta sarebbe stata negata e, anche sul permesso di gennaio 2017, la Procura della Repubblica avrebbe espresso parere ostativo alla concessione del premio, proponendo ricorso avverso l'autorizzazione riconosciuta a Savi;

considerato che:

Alberto Savi, 52 anni, è detenuto nel carcere di Padova da 23 e scontata una condanna all'ergastolo per gli omicidi della famigerata "banda della Uno bianca";

all'epoca dei fatti Savi era poliziotto della Questura di Rimini. Insieme ai fratelli maggiori, Roberto (capo della banda e in quel periodo assistente capo della Questura di Bologna) e Fabio (artigiano e trasportatore), faceva parte della banda che sconvolse l'Emilia-Romagna e le Marche;

la carriera criminale di Alberto Savi nella banda iniziò il 19 giugno 1987, con l'assalto al casello autostradale di Pesaro, e finì con l'arresto del 26 novembre 1994. Assieme ai fratelli egli terrorizzò l'Italia con rapine, spartorie e omicidi. La banda della Uno bianca provocò la morte di 24 persone e il ferimento di altre 102, mettendo a segno più di un centinaio di azioni delittuose, fra le quali l'uccisione del carabiniere Cataldo Stasi, insignito della

medaglia d'oro al valor civile (alla memoria), colpito a morte mentre effettuava un controllo degli occupanti un'autovettura in sosta;

considerato infine che:

pur potendo rientrare nei parametri di legge, la decisione del Tribunale non manca di suscitare seri interrogativi, considerata la particolare effettività dei crimini compiuti dalla banda criminale e le sofferenze inflitte alle vittime, ai loro familiari e alle loro comunità;

risultano casi di permessi negati a detenuti che ne avevano avanzato motivata richiesta e che scontavano la pena della reclusione per crimini non di sangue e certamente meno efferati di quelli compiuti da Savi;

a una diversa determinazione avrebbe potuto condurre una maggiore considerazione per i congiunti delle vittime, che difatti non hanno mancato di manifestare pubblicamente il proprio sconcerto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se e quali strumenti ritenga necessario introdurre nel nostro ordinamento, per garantire una maggior tutela delle vittime di reati, soprattutto se violenti, nonché dei loro familiari.

(4-07208)

VACCIANO, DE PIETRO, SIMEONI, MUSSINI, BIGNAMI, MOLINARI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225, recante "Disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili", contiene una serie di operazioni di finanza pubblica, che tendono a favorire il corretto rapporto tra fisco e contribuente, nella convinzione che ciò possa migliorare l'attività di riscossione;

in particolare, il capo I del decreto è dedicato a interventi in materia di riscossione, che prevedono la soppressione di Equitalia e l'istituzione di un nuovo ente di riscossione: le società del gruppo Equitalia saranno sciolte dal 1° luglio 2017 e cancellate dal registro delle imprese, senza che vi sia alcuna procedura di liquidazione;

l'attività di riscossione sarà svolta dall'Agenzia delle entrate-riscossione: il nuovo ente pubblico economico, che subentra ad Equitalia sarà sottoposto all'indirizzo del Ministero dell'economia e delle finanze e sarà controllato dall'Agenzia delle entrate;

considerato che:

il decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193 ha introdotto la "definizione agevolata", ovvero la possibilità per i cittadini di pagare l'importo residuo

delle somme inizialmente richieste, senza corrispondere sanzioni o interessi di mora;

purtroppo, contemporaneamente all'introduzione della "definizione agevolata", in vista della imminente liquidazione di Equitalia, gli sportelli al pubblico sono stati sensibilmente ridotti, così da provocare in vari centri di tutto il territorio enormi disagi per gli utenti, lunghe code e ore di attesa;

il disservizio ha il sapore della vessazione nei confronti di cittadini che vogliono regolarizzare le loro posizioni e si trovano nella oggettiva impossibilità di farlo in tempi e modi congrui,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

come intenda agire al fine di risolvere celermente gli scoraggianti disagi, cui sono sottoposti i cittadini che abbiano necessità di fruire dei servizi dell'ente di riscossione.

(4-07209)

STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'attuale sistema di rilevazione dei dati delle esportazioni del vino italiano operato da Istat fa riferimento al luogo di sdoganamento e non tiene conto dell'origine del prodotto;

tale criterio determina che più cresce l'*export* di vino del Sud Italia, più cresce la propensione all'*export* delle regioni del Nord dalla logistica più sviluppata, come evidenziano le propensioni a 3 cifre percentuali (rispettivamente 141 per cento e 173 per cento per l'anno 2015) di regioni quali il Piemonte e il Trentino-Alto Adige, atteso che una regione non può esportare più del 100 per cento di quanto produce;

ogni anno, Ismea redige un rapporto sui dati dell'*export* del vino italiano e, opportunamente, nel *report* del 2016, è stata segnalata ed evidenziata questa percentuale "dopata" dalla quale scaturiscono e si determinano ricadute penalizzanti e pesanti per gli operatori del settore. Una su tutte, la ripartizione dei fondi dell'organizzazione comune del mercato del vino che costruisce le sue determinazioni avvalendosi anche dei dati Istat (come quelli citati) fino ad arrivare a possibili interessi di *appeal* commerciali o per investimenti che i privati potrebbero realizzare e che le attuali evidenze statistiche, per alcuni casi, potrebbero addirittura scoraggiare;

a subire maggiormente questa penalizzazione sono le regioni meridionali, ed in particolare la Puglia e la Sicilia, nonostante in questi anni abbiano fatto grandi sforzi per l'internazionalizzazione di questo comparto;

per sanare questa distorsione della lente statistica, l'interrogante, in data 23 giugno 2016, ha svolto una conferenza stampa in Senato, alla quale hanno preso parte le più importanti associazioni di produttori di vino, duran-

te la quale è stata rivolta al Ministro in indirizzo la richiesta di istituire un tavolo tecnico presso il Ministero al fine di redigere, insieme ad Ismea, Agenzia delle dogane e Istat, i codici di nomenclatura combinata per tutte le regioni mancanti mediante i quali recuperare il vero dato circa la propensione all'*export* di ogni regione, nonché contribuire a migliorare il sistema di informazioni su tali scambi;

tale invito è stato ulteriormente formulato per lettera al Ministro;

la centralità e l'importanza della rilevazione dell'origine dei prodotti deve continuare ad essere un tema centrale per tutta la filiera agricola e alimentare e pertanto deve trovare piena declinazione in ogni campo;

considerato che gli ultimi dati Istat sulle esportazioni del vino nel 2016 presentano nuovamente la stessa discrasia evidenziata nel 2015 per cui continua a non essere nitido e netto il risultato della reale dimensione delle esportazioni italiane di vino,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della questione e se siano state già adottate iniziative successivamente alla precedente lettera, o se, diversamente, non ritenga necessario e non più rinviabile provvedere a sanare questa impattante discrasia dei dati statistici, che procura danni ingenti a tutte le regioni del mezzogiorno, in particolare alla Puglia e alla Sicilia.

(4-07210)

PEPE - *Al Ministro della salute* - Premesso che, ad avviso dell'interrogante, il Ministero in indirizzo, gran parte della stampa, TV pubbliche e private e varietà compresi, tutti a favore dei vaccini, stanno, in questi giorni, procurando allarme in tutto il Paese ed invitano ad effettuare la vaccinazione contro il morbillo, malattia per cui non è prescritto nessun obbligo vaccinale, indistintamente neonati, bambini, quarantenni, anziani in buona e in cattiva salute, in funzione del dato che rivela un incremento, nei soli primi mesi del 2017, del 230 per cento di ammalati di morbillo in più rispetto all'anno scorso,

si chiede di sapere:

se il dato citato in premessa sia verificato, quale sia la fonte dello stesso, da quali studi scientifici sia certificato, quale sia la diffusione geografica della malattia e quale la distribuzione demografica;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza, in riferimento al dato statistico, delle conseguenze per la salute e l'incolumità pubblica.

(4-07211)

DEL BARBA, LANIECE, FRAVEZZI, COCIANCICH, PANIZZA, COLLINA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

al fine di ridurre l'impatto ambientale delle attività industriali e favorire l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia elettrica derivante da fonti rinnovabili, all'articolo 52, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modifiche e integrazioni, cosiddetto testo unico sulle accise (TUA), si prevede che l'energia elettrica derivante da fonti rinnovabili sia esente dall'accisa energia elettrica, se consumata dalla stessa impresa che l'ha prodotta (impresa detta autoproduttrice);

l'agevolazione, introdotta nell'ordinamento dall'articolo 10, comma 6, della legge 13 maggio 1999, n. 133, disponeva l'esclusione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, consumata dalle imprese di autoproduzione per qualsiasi uso in locali e luoghi diversi dalle abitazioni, dall'applicazione dell'addizionale erariale;

a seguito della soppressione della predetta addizionale, per effetto dell'articolo 28, commi 1 e 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, l'agevolazione è stata estesa all'imposta erariale di consumo, di cui all'articolo 52 del TUA;

il decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, cosiddetto decreto Bersani, all'articolo 2, comma 2, ha definito soggetti autoproduttori di energia elettrica, le persone fisiche e giuridiche che producono energia elettrica e la utilizzano per uso proprio, nonché per uso degli appartenenti ai consorzi o società consortili costituiti per la produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili, ricomprendendo così anche i consorzi tra le imprese per l'autoconsumo dell'energia prodotta con impianti collettivi;

considerato che:

l'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha più volte riconosciuto l'applicabilità dell'esenzione di cui all'articolo 52, comma 3, lettera *b*), del TUA, anche ai consorzi e alle società consortili con riguardo all'energia trasferita ai propri consorziati;

successivamente, l'Agenzia stessa ha cambiato orientamento e, con una nota del 13 dicembre 2013 (protocollo n. 130439), ha assunto che il riconoscimento dell'agevolazione compete se la produzione di energia elettrica è strettamente correlata al suo utilizzo per il soddisfacimento del fabbisogno del produttore;

ai fini fiscali, quindi, non dovrebbe aversi, riguardo alla definizione di autoproduttore di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto Bersani (decreto-legge n. 7 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 40 del 2007), che qualifica come tali anche gli enti collettivi di aggregazione fra imprese produttori di energia ad uso dei soggetti che ne fanno parte, ma dovrebbe farsi riferimento ad una diversa e più restrittiva definizione di autoproduttore, contenuta nel TUA, per cui autoproduttore è solo chi consuma in proprio l'energia elettrica che produce, in tal modo escludendo che le associazioni tra imprese possano produrre con impianti centralizzati l'energia che consumano;

valutato che:

il cambio di orientamento da parte dell'Agenzia delle dogane ha contribuito al sorgere di un notevole contenzioso tra amministrazione doganale e contribuenti, che ammonta ad alcuni milioni di euro di imposta;

durante l'esame parlamentare del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, cosiddetto Milleproroghe, la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) aveva approvato, in sede referente, l'emendamento n. 13.7 T5, a prima firma dell'interrogante, che sospendeva la riscossione della pretesa tributaria, nonché i relativi giudizi in corso, in attesa dell'individuazione della corretta definizione di autoproduttore di energia elettrica;

la suddetta proposta emendativa non è però poi confluita nel testo, su cui l'Aula del Senato si è definitivamente espressa per l'approvazione finale del disegno di legge,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito alla situazione descritta;

se e come intenda procedere, attraverso le strutture preposte del proprio Ministero, al fine di chiarire la corretta definizione di autoproduttore di energia elettrica.

(4-07212)

BAROZZINO, PETRAGLIA, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

sono sempre più numerosi i casi di lavoratori che al rientro in azienda dopo un periodo di malattia vengono accolti con la lettera di licenziamento per "sopravvenuta inidoneità fisica";

tali comportamenti da parte delle aziende contraddicono la normativa in vigore che, all'articolo 1, comma 166, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015), attribuisce all'Inail "competenze in materia di reinserimento e di integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro, da realizzare con progetti personalizzati mirati alla conservazione del posto di lavoro o alla ricerca di nuova occupazione, con interventi formativi di riqualificazione professionale, con progetti per il superamento e per l'abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi di lavoro, con interventi di adeguamento e di adattamento delle postazioni di lavoro. L'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma è a carico del bilancio dell'Inail, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica";

la direttiva 2000/78/CE impone che, al fine di garantire il rispetto del principio della parità di trattamento delle persone con disabilità, i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad adottare accomodamenti ragionevoli nei luoghi di lavoro, come indicati dalla convenzione delle Nazioni Unite

sui diritti delle persone con disabilità, ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, per garantire alle persone con disabilità la piena eguaglianza con gli altri lavoratori;

ad oggi tali indicazioni appaiono sostanzialmente inattuata da parte dei datori di lavoro, nonostante la recente determina del presidente dell'Inail dell'11 luglio 2016, n. 258, con la quale è stato approvato il "Regolamento per il reinserimento e l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro", e la successiva circolare Inail n. 51 del 30 dicembre 2016;

considerato che:

il giudizio di idoneità può essere parziale, temporaneo, con prescrizioni o limitazioni o di inidoneità temporanea o permanente secondo il giudizio del medico competente, come prescrive l'art. 41, comma 6, del decreto legislativo n. 81 del 2008, recante il testo unico della sicurezza sul lavoro;

l'art. 42 del testo unico precisa che il datore di lavoro, a fronte di un giudizio di inidoneità di un lavoratore alla mansione specifica, deve ottemperare a quanto disposto dalla legge n. 68 del 1999 e, di conseguenza, prima di attivare interventi di sospensione dal lavoro o di licenziamento deve adibire il lavoratore ad altre mansioni equivalenti o, in difetto, a mansioni inferiori garantendo lo stesso trattamento salariale;

è tuttora vigente la legge n. 216 del 2003 che vieta il licenziamento delle persone che siano state riconosciute disabili, se prima non si sia tentato di adottare accomodamenti al luogo o alla postazione di lavoro al fine di favorire il reinserimento lavorativo;

inoltre, il progressivo innalzamento dell'età pensionabile rende ormai indifferibile il confronto con le tematiche della possibile insorgenza nel corso dell'età lavorativa di gravi disabilità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di esercitare le proprie prerogative laddove non vengono rispettate le norme in materia di reinserimento e di integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro nonché intervenire sulle più ampie tematiche di tutela della disabilità nel mondo del lavoro.

(4-07213)

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la legge n. 19 del 2017 (cosiddetta Milleproroghe) di conversione del decreto-legge n. 244 del 2016, dispone il differimento del termine per l'entrata in vigore dell'obbligo dell'abilitazione all'uso dei trattori agricoli o forestali (patentino) al 31 dicembre 2017 (scaduto il 31 dicembre 2015), nonché il differimento al 31 dicembre 2018 per i corsi di aggiornamento per i lavoratori del settore agricolo che, alla data di entrata in vigore dell'Accordo

tra Stato, Regioni e Province autonome, sancito dalla Conferenza permanente il 22 febbraio 2012 come previsto dall'art. 73, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, fossero in possesso di esperienza documentata pari almeno a 2 anni;

il 31 per cento di tutte le morti per infortuni sui luoghi di lavoro avvengono in agricoltura e tra queste ben il 65 per cento sono provocate dai trattori;

secondo i dati dell'Osservatorio indipendente sulle morti sul lavoro di Bologna, sono già 15 i morti schiacciati dal trattore nel 2017, sono stati 156 nel 2014, 136 nel 2015 e 141 nel 2016;

considerato che secondo quanto risulta agli interroganti:

la tragedia delle morti per incidenti sul lavoro in agricoltura non ha mai ricevuto la necessaria attenzione da parte dei diversi dicasteri che si sono succeduti dall'introduzione dell'obbligo del patentino per la guida dei trattori e degli altri mezzi agricoli: sono oltre 430 gli agricoltori morti schiacciati dal trattore da quando i Ministri in indirizzo presiedono il proprio Ministero;

l'innalzamento dell'età pensionabile ha fatto aumentare le morti sul lavoro tra gli ultra sessantenni, che non hanno più i riflessi pronti e buona salute per svolgere lavori pericolosi, come la guida del trattore;

la pressione delle *lobbies* sembra concorrere pesantemente alla dilazione dei tempi per introdurre la formazione obbligatoria;

occorre una campagna informativa sulla pericolosità dei mezzi agricoli e forti incentivi per mettere in sicurezza i vecchi mezzi,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza, anche legislative, i Ministri in indirizzo intendano adottare per arginare tale strage di lavoratori, che potrebbero essere salvati attraverso l'applicazione di una normativa tempestiva ed efficace.

(4-07214)

DE POLI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

in occasione dell'ultimo convegno di Confindustria sul termalismo, tenutosi a febbraio 2017, torna prepotentemente alla ribalta l'annoso problema che affligge questo settore, un tempo fiore all'occhiello dell'Italia in Europa: tra le opportunità presentate e discusse spiccano la collaborazione con il Servizio sanitario nazionale e regionale, dopo il nuovo accordo sui rimborsi delle cure termali siglato recentemente, il progetto per digitalizzare la ricetta medica negli alberghi, le concessioni estrattive delle acque termali, finanziamenti UE e la definizione dei criteri di qualità scientifica;

l'Italia ha 380 complessi termali, con circa 65.000 addetti ed è tra i primi 10 Paesi al mondo per numero di stabilimenti e fatturato complessivo con 800 milioni di euro e circa 3 miliardi di indotto: soltanto nel bacino

termale euganeo si contano 90 stabilimenti termali tra Abano Terme, Montegrotto Terme, Battaglia Terme, Galzignano Terme e Teolo;

con questi numeri si rende ancora più urgente un'accurata e dettagliata revisione della legge di riordino del settore termale, legge n. 323 del 2000, e un rapporto sempre più stretto tra le imprese termali e il Sistema sanitario nazionale e regionale con un consolidamento delle terapie termali nei LEA, i livelli essenziali di assistenza di recentissima emanazione;

occorre inoltre utilizzare al meglio le potenzialità del settore termale sul versante sanitario e quelle in senso più ampio del benessere, svincolando e diversificando l'offerta turistica per valorizzare, al contempo, anche il corretto e salutare stile di vita italiano: terapia e riabilitazione, ma anche benessere, cibo e vino di qualità, cultura e bellezza naturale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno esaminare questa importante questione e rivedere e aggiornare la legge sul termalismo, che risale oramai a quasi 20 anni fa e che denuncia tutta la propria obsolescenza e necessità di opportuni aggiornamenti, in modo da cogliere le potenzialità sanitarie, turistiche e sociali del termalismo, così numeroso e variegato in Italia, anche al fine di rispondere con efficacia ed efficienza alla competizione sempre più agguerrita di Austria, Croazia, Slovenia e Ungheria.

(4-07215)

MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta alle interroganti:

ci sono 812 classi del Veneto in cui il numero degli studenti stranieri è più alto di quello degli italiani; la percentuale supera il 50 per cento arrivando in alcuni casi addirittura all'80 per cento;

il caso più eclatante risulta alla scuola "Cesare Battisti" di Mestre, con una classe formata da 24 bambini stranieri ed un solo bambino italiano;

una così grande sproporzione tra alunni stranieri e italiani crea non poche problematiche, non solo di gestibilità stessa della classe e degli alunni, ma anche e soprattutto di didattica, dato che una classe con l'80 per cento di bambini stranieri, che non parlano la lingua italiana, sono un ostacolo sia all'integrazione che al programma scolastico;

molti degli alunni stranieri, peraltro, sono bambini nati in Italia, ma che, per svariati motivi economici o familiari, non hanno frequentato asili e materne, per cui giungono nelle classi elementari completamente ignari della lingua italiana;

pur vigente già dal 2010 la circolare ministeriale che dà la possibilità di limitare le iscrizioni degli studenti stranieri, fissando il tetto al 30 per cento, di fatto il problema esiste, perché nessun istituto scolastico la applica per la formazione delle classi, posto che la domanda di iscrizione è condizionata

dal quartiere di residenza e la formazione di classi di integrazioni dal numero di docenti assegnati,

si chiede di sapere:

se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire sulle criticità esposte in premessa, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico;

se non convenga sulla necessità di innalzare la percentuale che limita le iscrizioni degli alunni stranieri e renderne il rispetto obbligatorio per tutti gli uffici scolastici, rafforzando l'organico necessario alla formazione di apposite classi di inclusione per accogliere la percentuale *over* quota.

(4-07216)

MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

ha fatto scalpore la notizia riportata in questi giorni sulle cronache di stampa dell'imprenditore vincentino, Roberto Brazzale, titolare della Brazzale SpA, storica azienda lattiero-casearia con 553 dipendenti, tra il Veneto e la Repubblica Ceca, di elargire il "baby bonus" ai suoi dipendenti per incoraggiare la natalità;

il primo stipendio extra, pari a 1.500 euro, ovvero 25.000 corone, è andato alla responsabile delle analisi chimiche, neomamma da pochi giorni, cui seguiranno altre mensilità extra dedicate alle neomamme o ai neopapà o ai dipendenti che, adotteranno un bambino;

tale iniziativa denuncia a giudizio delle interroganti una totale, o quasi, mancanza da parte dello Stato di politiche a sostegno del *welfare* familiare e di incentivi alla natalità;

gli ultimi dati Istat sulla natalità sono a dir poco allarmanti: oltre 74.000 nascite in meno negli ultimi 8 anni, con una maggiore diminuzione dovuta proprio alle coppie di genitori entrambi italiane (quasi 82.000 negli ultimi 6 anni),

si chiede di sapere:

se e quali iniziative di propria competenza il Governo intenda porre in essere per incentivare la natalità italiana;

se e come intenda reperire nuove risorse, senza ricorrere ad ulteriore tassazione, per sostenere ed incentivare misure di *welfare* familiare.

(4-07217)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03596, del senatore Tosato, sul finanziamento alle Province italiane;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03598, della senatrice Catalfo ed altri, sulla disciplina degli strumenti finanziari partecipativi per i lavoratori delle *startup* innovative.

Interrogazioni da svolgere in Commissione, nuova assegnazione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione, già assegnata per lo svolgimento alla *6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro), sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03575, del senatore Panizza, sulla partecipazione delle associazioni culturali al riparto del 2 per mille Irpef per l'anno finanziario 2017.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 788ª seduta pubblica del 16 marzo 2017, all'ultima riga di pagina 40, sostituire le parole: "Ferrara Erbognone (Pavia)" con le parole: "Ferrera Erbognone (Pavia)".